INTORNO

AL PALAZZO PRETORIO

O

DEL POTESTÀ DI PISTOIA

MEMORIA STORICA

DI

GIUSEPPE TIGRI



PISTOIA
1848.

INTORNO

AL PALAZZO PRETORIO

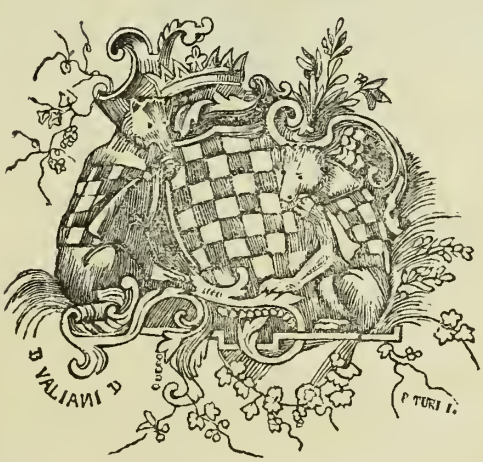
O

DEL POTESTÀ DI PISTOIA

MEMORIA STORICA

DI

GIUSEPPE TIGRI



PISTOIA

1848.

— TIPOG. DI ATTO BRACALI —

AVVERTENZA

Il presente lavoro era compiuto, e presentato dall' Autore al Magistrato Pistoiese che gliel commetteva, sino dal 2 Decembre 1846. Venendo alla luce dopo due anni, intende si debba riguardare pur sempre per lavoro del 1846; non avendo potuto che aggiungere poche parole nelle prove di stampa alla Memoria Storica, che avrebbe voluto esporre in quel modo che le mutate libere condizioni politiche gli avrebbero consentito.

AL GONFALONIERE DI PISTOIA

CAV. ALESSANDRO SOZZIFANTI

E AI SIGNORI

DEL CIVICO MAGISTRATO

PROMOTORI DEL PATRIO DECORO

PEL NUOVO INGRANDIMENTO E RESTAURO

DEL PALAZZO PRETORIO

QUESTA MEMORIA

GIUSEPPE TIGRI

REVERENTE OFFERIVA

IL DÌ II DI DECEMBRE MDCCCXLVI.

Ogni qual volta veggiamo fra noi alcuno de' pubblici e più vetusti edifizi, alcun monumento dell' Arti belle campato e difeso dall' ingiurie de' tempi, ci gode l' animo, e ci conforta, perocchè alla Città oltre all' utile del conservare, s' aggiunga lustro e decoro, e ciò torni sempre di qualche ammaestramento pel popolo: il quale se per l' innanzi al cospetto

di guaste pitture o sculture, o di scomposto edifizio, incurioso passava, al novello restauro s' arresta ed ammira, e sentesi ricordare in que'segni, in quelle opere degli avi suoi e di storie e di tempi d'una passata grandezza. Perlochè con qualche ammirazione ci pare dovrà riguardarsi per l'avvenire l'antico palazzo Pretorio o del Potestà di Pistoia, monumento de'più cospicui che ancora rimangano del popolare governo del nostro Comune. Fu il detto palazzo dalla sua fondazione unica sede ed ufficio al supremo amministrator di giustizia. Col mutar delle forme governative, avendo dovuto accogliere maggior numero di giusdicenti, in specialmodo dappoi che il Tribunal Collegiale nel **1816** quivi già stabilito, nel **1838** era dichiarato dal Principe R. Tribunale di Prima Istanza,[1] saviamente dal Civico Magistrato deliberavasi d' accrescerlo d' un piano superiore, e che il suo bel Cortile adorno di pitture e sculture blasoniche e d' iscrizioni fosse tutto restaurato. La quale opera essendo stata nell'anno **1846** al suo compimento condotta, mi è dolce cosa e onorevole, rispondendo ora all'invito degli egregi Reggitori di questa Città,

di porgerne, il meglio che mi sia dato, la illustrazione con la presente Memoria: facendo dapprima alcun cenno di quale ufficio, e fin da qual tempo fosse rivestita fra noi la persona del Potestà cui a residenza fu destinato, quando il detto palazzo si edificasse, e quale fu, e qual si è di presente.

Fino da primordi del secolo duodecimo la città di Pistoia incominciava a fruire del nuovo lume di civiltà, e per la morte della grande Feudatrice della Toscana, emancipatasi da' Conti e Marchesi, e da altri imperiali ministri, a libero reggimento si componeva. La facevano rispettabile que' suoi Statuti municipali emanati come par manifesto nell' anno **1117** e perciò i primi fra quelli delle italiane repubbliche. E in essi Statuti è da rintracciare il principio in Pistoia dell' Ufficio del Potestà. Ivi infatti risulta dalla riforma del **1182** che il reggimento governativo di Pistoia era nel Potestà, ne' Consoli maggiori, ne' Rettori o Giudici Assessori di esso, ripartiti pe' quartieri della Città; mentre nel novero de' Consoli minori erano quelli delle Arti, fra' quali i Consoli de' Banchieri, e quelli della Milizia.

Asseverarono alcuni che l' Ufficio del Potestà fosse stato introdotto in Italia dominando gl' Imperatori. Ma il nome *Potestas* consone quasi al *Praetor* de' Romani per indicare un supremo magistrato, s' incontra già fin da' secoli decimo e undecimo. Egli è vero che fino da quest' ultimo secolo datasi Pistoia al partito ghibellino, e dal primo Federigo soprammodo privilegiata, non potè a meno in quell' epoca di non ricevere dall' Imperatore la nomina del suo Potestà; ma molto tempo non corse che i suoi magistrati, lasciata la parte imperiale per accoglier la guelfa, ne ripresero libera la elezione e ad alcuno anche de' cittadini affidarono il difficile uffizio. Del qual mutamento di dependenza queste furono le cagioni.

Lo spirito di parte e le pretese dell' Impero e della Chiesa che sorsero in Germania co' nomi di Guelfo e di Ghibellino, recate e diffuse per tutta Italia, e la potenza imperatoria che ogni dì più si estendeva sopra di essa, orrende guerre vi avevano suscitate. Ma a misura che i popoli constituiti a repubblica deponevano il giogo del vassallaggio che voleanvi mantenere gli Imperatori; quando

per le costoro estorsioni sulle italiane Città si fecero insopportabili, la loro podestà venne meno d'assai. Nè guari andò che sperando forse essi popoli che meglio loro avverrebbe se d'un principe italiano avessero favorite le parti, molte repubbliche sin d'allora per supremo loro proteggitore il Pontefice riconobbero. Il che avvenuto dopo la morte di Federigo, secondo di questo nome, il nostro Comune con quasi tutti que'di Toscana, si volse allora al partito de'Guelfi. Veggiamo infatti in quel tempo le guelfe schiere capitanate da'Pistoiesi Giovanni e Corrado da Montemagno, che molto contribuirono per la grande esperienza nelle cose di guerra, alla vittoria sopra Manfredi nella Battaglia di Benevento. (1266) Allora i cittadini eleggevano (1267) a loro placito il Potestà che fu Pistoiese nella persona di Cialdo de'Cancellieri; e da lui rappresentati il 4 Maggio di detto anno, nella Chiesa maggiore di Pistoia alla presenza de'60 Consiglieri del Comune prestavano solenne giuramento di fedeltà al re Carlo d'Angiò, e alla regina Beatrice sua moglie, in mano del Delegato regio Roberto di Laven, con la pro-

messa di difendere lo Stato pistoiese e la città da' nemici, ma sopratutti da Corradino nipote di Federigo, e da ogni altra potenza tranne quella de' Pontefici e della Chiesa.[2]

Correvano intanto circa gli anni **1270** quando Pistoia con migliore provvedimento si riformava nel suo governo. Furono questi sino al compiersi di detto secolo i tempi più floridi del nostro Comune. Non è quì mio proposito di narrare come le vie del nostro apennino dischiuse fin d'allora, e continuate con pari accordo a beneficio scambievole dalle alleate città di Modena e di Bologna; come le nostre Banche ricchissime le quali facevano il commercio *alla grande* con tutta Europa, recassero alla repubblica un'insolita prosperità: se ne vantaggiassero poi le arti con pitture e sculture, e con fabbriche sontuose: e i lavori di seta ed i lanificii, l'ordinamento d'una propria milizia, e le più libere istituzioni assicurassero al popolo un vivere agiato e tranquillo. Il quale per certo sarebbe stato durevole, se *il mal seme* sparso prima in Firenze, gittato poscia sul nostro terreno, non avesse prodotto ben presto l'amaro frutto della discordia;

quindi il furor delle parti, e il danno non che di Toscana, d'Italia tutta: che da quel tempo divisa sempre, poi dominata dallo straniero, tre secoli di sventure ha dovuto patire, prima di giungere a questo nostro, apportatore di nazionale indipendenza e di libertà. Or seguitando delle forme governative, quali si fossero sino ab antiquo in Pistoia, egli è certo che sotto de' Consoli il Consiglio generale del popolo componevasi di seicento cittadini. Ma essendo che questo numero a ben regolare la cosa pubblica apparisse soverchio, furono ad essi sostituiti dodici Anziani, e vi ebbero due Consigli. Appellavano l' uno de' quaranta Consiglieri del popolo. Li volevano de' bene affezionati a S. Chiesa, e d' età sopra gli anni quaranta. Si eleggevano dagli Anziani e dal corpo del Consiglio: duravano sei mesi, e risolvevano sopra tutte le proposte che dagli Anziani e dal Capitano del popolo erano fatte. L'altro Consiglio si nominava de' dugento Consiglieri del popolo, cui richiedevasi l'età di venti anni. Nelle loro adunanze intervenivano anche i quaranta: inoltre tutti i Capitani, Gonfalonieri e Consiglieri delle Compagnie del Popolo; tutti i Rettori e Con-

siglieri delle Arti; poi tutti quelli che erano stati, e proposti erano per Anziani. Per tal maniera tutti gli ordini de' Cittadini avevano una rappresentanza presso il governo, ed anco ne' tempi posteriori esercitarono un diritto di sindacato sul modo di disporre delle imposte che si pagavano al Consiglio della città. In questo Consiglio si facevano nuove leggi, si tutelavano in special modo la libertà e la pace del Comune; si trattavano le guerre, le tregue, le alleanze, infine i più gravi negozii che riferivano al benessere della repubblica. Il Gonfaloniere di Giustizia, e il Difensore della libertà furono aggiunti in appresso a sì bell'ordine di Magistrati. In essi tutta la direzione del civile governo; nel Potestà poi, e di questi tempi nel Capitano del Popolo o della guardia, ogni giurisdizione a procurare a tutto potere l'osservanza degli Statuti del Municipio, come d'ogni altra legge, ne' giudizi sì civili che criminali. E frattanto nel Consiglio del popolo rimaneva il diritto d'ammonire il Potestà su' migliori provvedimenti da togliersi per tenere ordine e pace nel nostro Comune.

L'ufizio del Potestà e del Capitano non

durava oltre i sei mesi. Giuravano i nostri Anziani di non eleggerli della città; chè il timore delle fazioni, e delle accettazioni di persone a ciò consigliavano, per modo che non le persone eleggevansi ma la città onde si voleva che ne venisse. [3] » Si sceglievano a quest' ufizio, narra il Borghini, cavalieri delle migliori città e delle più nobili famiglie d'Italia, a' quali oltre all' obbligo della giustizia ch' e' giuravano, calesse d' onor proprio, potentissimo sprone a bene operare. Aiutavalo ancora non poco ch' egli era forestiero, levando questo ogni sospetto a' cittadini che tai motivi fossero introdotti da lui per aggrandire se o i suoi, onde se ne avesse in alcun tempo o per qualunque occasione a turbare la quiete pubblica, e faceva agevolmente credere che tutto procedesse dal puro e sincero zelo della Chiesa » . Il requisito però del dover essere di parte guelfa, ond' egli avveniva che talvolta con la parte contraria abùsasse del supremo potere, fè sì che gli Anziani deliberassero che un tant' ufficio col Capitano del popolo dovesse essere ripartito.

Tenuti erano i Potestà di condurre con se Giudici periti della ragione, Notari, Ser-

genti e cavalli, ed altro accompagnamento maggiore o minore secondo i luoghi ond'erano eletti. Gli ufficiali del Potestà, da lui medesimo avevano lo stipendio, e così quelli del Capitano del popolo, il quale teneva corte in quel modo che il detto Potestà, ma più numerosa. Il Capitano del popolo si eleggeva nella medesima forma, ed era giudice delle appellazioni e delle seconde sentenze, mantenitore di pace, e difensore de' diritti della città. Aveva a se sottoposti due giudici, due compagni militi, quattro notari, dieci donzelli, cinque equitatori, dieci cavalli, e trenta berrovieri o birri.[4] Ad esso poi come a Capitan della guardia per tutela della città era affidata la direzione suprema delle Compagnie del popolo. Genti a piedi e a cavallo le componevano, e molte schiere formavano. E ogni Compagnia aveva due Capitani e quattro Consiglieri, e un Gonfaloniere che doveva portare il gonfalone della sua compagnia. *(Leggi municip. del* **1283** *rubrica* **153.***)*

Erano queste in Pistoia in numero di dodici, come più sotto descriveremo, tre per ciascuno de' quattro Quartieri, rispondenti an-

che nel titolo alle quattro porte della Città. Ed in ogni quartiere era un grande Armamentario o Armerìa o Loggia piena d' ogni sort' arme offensiva e difensiva. Non appena per le contrade udivasi il tocco della campana della torre presso 'l palazzo del Capitano, che ciascuno accorreva al proprio Armamentario, e fornito dell'armi proprie, dietro al suo gonfalone si veniva alla piazza, e dove la quotidiana custodia, o il pericolo della patria li appellasse, ivi tutti in ischiera da' cenni del Capitano pendevano.

E nondimeno Magistrati di tanto potere non andavano esenti nel loro operato da un più alto ed austero giudizio. Sino dal **1267** le leggi nostre Municipali ricordano come nella città si desse luogo all'elezione d'un Sindaco, ufficio del quale era di sindacare il Potestà e Capitano del popolo, gli Anziani stessi, e tutti i Magistrati, e Ufficiali della città e suo distretto quando lasciavan l' ufizio.

Tali furono i reggitori del nostro Comune dal tempo de' Consoli sino a quello del Principato. Soggiacque in prima all'alto dominio del Comune di Firenze, ed ebbe da esso i Commissari generali. Caduto poi anche que-

sto, e venuti l'uno e l'altro in potere de' Medici, (1529-30)[5] cessò del tutto in Pistoia l'ufficio del Sindaco e del Capitano. Agli Anziani i Priori, e ai Potestà furono sostituiti Commissari e Vicari; col qual reggimento si tenne poi fino a quest'anno, ogni città di Toscana.[6]

Avevano esse quelle prime Magistrature un luogo di residenza nella Città; ma come avviene ne' primordi d'un popolo che a civile stato si educa, umili erano le loro magioni, e delle quali non sono che incerte memorie. Sul finire del secolo decimo terzo col crescere ogni dì più in civiltà e potenza, stanziarono i padri nostri di erigere a ciascuna un palazzo che fosse degno de' supremi reggitori del loro Comune. Allora nella piazza maggiore, sotto il Potestà Giano della Bella, (1295) si pose la prima pietra del bel palazzo degli Anziani; edificio che con alcun altro rimane oggidì a far più notevole il contrapposto fra la moderna miseria architettonica, e l'antica grandezza.[7] Nell'anno 1380[8], oltre questo palazzo già condotto al suo termine, la detta piazza adornavano, la Chiesa di S. Maria Cavalieri[9], il palazzo del Capitano del popolo con l'alta sua torre[10];

il palazzo del Sindaco[11]; la Chiesa di S. Giovanni in Corte[12]; il palazzo del Vescovo[13]; la Chiesa maggiore[14] con la sua torre siccom'è di presente[15]; e presso a questa, la Loggia pe' giuramenti.[16]

Ma fin da qual epoca ha da dirsi edificato su questa piazza maggiore il presente palazzo Pretorio o del Potestà? Dopo di avere brevemente discorso l' ufficio di tal Magistrato, vengo ora a far manifesti i documenti ch' io rinveniva, spettanti al principio di fondazione di questo edifizio che più specialmente imprendeva a descrivere. —

Siede il Pretorio nel punto più elevato di detta piazza e nel centro della città. Indarno cercheresti nelle memorie del Secolo XIII ove stabile ufficio avesse fra noi il Potestà. Perchè ne' primi tempi in private case abitava e pronunziava sentenze; e nel 1342 rendeva ragione, e provvisoriamente abitava con sua famiglia nel presente palazzo del Comune allora quasi in ogni parte compiuto[17]. Ma dall'epoca di fondazione di detto Pretorio che negli appresso documenti si manifesta, sarà dato desumere fin da qual tempo il Potestà cominciasse

ad aver fra noi propria e dicevole residenza.
» Nel Consiglio generale del Popolo della Città
» di Pistoia a dì 13 Ottobre 1367; essendo
» Potestà il nobil Cav. M.r Nastagio de' Sa-
» racini da Siena, si fece proposta di erigere
» un palazzo per la residenza del Potestà: la
» qual mozione in questi termini si concepi-
» va. » In primis cum utile videatur et quod-
» admodo necessarium pro dicto Populo et Co-
» muni Pistorii construi et edificari facere de
» presenti Palatium pro habitatione D. Pote-
» statis Civitatis Pistorii, et officii, et officialium
» et familiae ipsius, NE SEGREGATIM HABITENT
» ET DIVISIM UT MODO FACIUNT; quid dicto
» Consilio providere et ordinare circa id pla-
» cet et deliberare, et unde pro dicta constru-
» ctione pecunia habeatur, in Christi nomine
» generaliter consulatur.

E quindi Bartolomeo di Lapo di Neri levandosi nel Consiglio, e seguitando a dire, che i Signori Anziani, e Gonfaloniere del popolo debbano eleggere probi cittadini Pistoiesi quali e quanti vogliono, onde provvedano del migliore e più onorevole modo di costruzione di esso, aggiungeva: » Qui cives, officiales et

« provisores praedicti ut praedicitur eligendi,
» suo posse procurent, et procurare teneantur
» et debeant, quod angulus dicti Palatii Potestatis sequatur, protrahatur et veniat, seu
» protrahi et venire debeat usque ad Palatium
» D. Sindici Pistoriensis, et usque videlicet ad
» cantum Plateae Comunis Pistorii ex latere
» anteriori dictae Plateae ». Per la quale opera fu stanziato » et placuit nonaginta tribus ex dictis Consiliariis, non obstantibus novem ex eis » che oltre le somme di danaro tratte dalle gabelle, e già stabilite per la riparazione, e costruzione delle fabbriche del Comune, si spendessero di presente » Libre ter mille denariorum florenorum parvorum[18] » da esser pagate ai detti Operai dal Camarlingo della Camera del Comune. *(Libr. di Provvisioni dell' Archivio pubblico Pistoiese dal* 1367 *al* 68 *pagina* 11 *tergo.)*

L' altro documento si è che nel Consiglio del Pop. Pist. del dì 13 Settembre 1387 fu deliberato » In primis quod cum secundum
» formam reformationum Consilii Pop. Civitatis Pist. in Palatio QUOD DE NOVO CONSTRUITUR pro habitatione Potestatis dictae Civita-

» tis, sint compositae quatuor murelle lapi-
» dum[19] circa cortile dicti Palatii, supra qui-
» bus est necessarium ut fiant quatuor arcus
» cum muris in altum, et super eisdem mu-
» rellis fundentur et ponantur peduccii volta-
» rum fiendarum in dicto Palatio circa ipsum
» cortile, et quod ipsae voltae fiant, in qui-
» bus arcubus, muris et voltis est necessarium
» expendi tria millia librarum denariorum... »
e si eleggono quattro Operai che soprintendano alla costruzione predetta, e possano spendere la detta somma in sei volte, a rate di Lire cinquecento per ogni volta. *(Libr. di Provvis. dal* **1367** *all'89 pag. 5.)*[20] Dalle quali deliberazioni apparisce che nel **1367** proponevan gli Anziani che il presente Pretorio si edificasse, e che nel **1387** si era già posto mano alla fabbrica, e si prescriveva l'architettura del suo Cortile.

Ignoriamo però chi ne fu l'architetto, nè v'ha memoria che ce ne serbi il disegno. E quì fa d'uopo di ricordare come in que'tempi spesso un semplice pittore, un disegnatore, un falegname, uno scalpellino che sopra degli altri si fosse distinto, era chiamato a idea-

re, disegnare, dirigere, ed eseguire fabbriche e monumenti. Se frattanto è vero errore attribuire il Pretorio, come alcuno ha supposto, ad Andrea Pisano, ultimo de' tre celebri artisti di questo civico nome, perchè ei morì nell'a. 1345, cioè per lo meno 22 anni prima che il Popolo Pistoiese avesse pure il pensiero di questa fabbrica, non è però inverosimile crederne autore alcuno specialmente degli Architetti o Scultori che in quel torno lavoravano in Pistoia, giacchè in quell'età bene spesso la professione d'ambedue queste Arti da una stessa persona soleva essere esercitata. Fra coloro, il ch. Prof. Ciampi *(Not. ined. della Sacr. de'bel. Arr. di Pist.)* ricorda un Donato, Iacopo di Meo, Giovanni Vendemmia, Pietro e Paolo fratelli Micheli, e infine M.° Iacopo di Meo Ricoveri, e Gruccio suo figlio, fiorentini. Ma riflettendo che in detto tempo viveva pure M.° Cellino di Nese da Siena, chiamato anche da Pistoia, per lo lungo domicilio che quivi tenne; e che per avervi condotto con gran lode nel 1337 il Cenotafio di Messer Cino, e nel 1339 il Battistero, grande estimazione godervi doveva; si può fondatamente congetturare che a lui anche

del Pretorio fosse stato commesso il disegno e l'esecuzione. Infatti dopo di aver lavorato nel 1359 nel Campo Santo di Pisa, sappiamo che ritrattosi novamente in Pistoia, in questa sua quasi patria d'elezione, vi stette fino all'ultima vecchiezza; come apparisce da alcune offerte alla Cappella di S. Iacopo. E pare che onorato della Cittadinanza sedesse anche nel magistrato degli Anziani, forse l'anno stesso che incominciavasi a edificare il Pretorio. — Nel difetto di documenti, la comune tradizione ci narra, che nel primo tempo il palazzo dal lato sinistro non si prolungasse oltre il cortile che d'una stanza, e non avesse in facciata sopra la porta che sole quattro finestre: che in appresso si riprendesse la fabbrica pel detto lato, e fosse protratta fino al punto che adesso, tranne una parte del lato medesimo rimpetto 'l palazzo de' Bracciolini, ove la fabbrica non finita lasciava vedere negli ultimi tempi una torre di macigno mezzo diruta, e nell' interno i fondamenti d'un altra, nella parte posteriore del detto lato. Vuolsi poi che avanzandosi in detta fabbrica, si facesse nel cortile (rompendo la volta che forse era già dipinta) la grande scala aperta, ora sol-

tanto restaurata: essendo che per l'avanti al piano superiore dovesse ascendersi per una piccola, e da una porticciola all'esterno rimpetto 'l tempio di S. Giovanni. Un' iscrizione che è nel cortile, ricorda soltanto che il Senatore Niccolò de' Pucci Comm.º Gen.e nel **1634** restaurava il Pretorio. Ne' nostri tempi perfine, **1842**, fu posto mano al notevole aumento di detto Palazzo; del piano superiore accresciuto, e ridotto a gran quadrilatero; per modo che sorge ora con maestosa semplicità quasi emulo dell' altro magnifico degli Anziani che rimpetto gli è posto, stanti ancora ambedue a rappresentare la dignità dell' antico municipio. Se non che penso io, arricchivano gli avi nostri di tutta magnificenza il Palazzo degli Anziani siccome sede prescelta agli onorevoli Padri mantenitori del cittadino decoro, mentre per quello del Potestà al modo più semplice si tenevano, forse perchè manifesta apparisse la differenza dell'ufficio cui li vollero destinati. Ma sì l'uno che l'altro bene addicentisi oggi pure siccome un tempo, all' alta loro destinazione, per l'architettonica severità, e per essere locati nella piazza maggiore, e nel centro della città,

e ad ogni altro palazzo signoreggianti: presso poi al maggior tempio, ove quasi sempre gli antichi nostri li volevano eretti, perchè a quelle pareti, entro alle quali il palladio della patria si tutelava, decoro e reverenza la religione aggiungesse. Che se le condizioni de' tempi non consentirono che si vedesse il Pretorio per ricchezza di pietre non inferiore dell' altro, si è però con ogni cura restaurato; aggiuntovi il nuovo piano senza che ne sia guasto l' antico ordine architettonico rivelato più specialmente in que' gotici finestroni che ora da tre lati l'adornano; apposte alle esterne pareti più armi in rilievo che celate erano nell' interne; aggiunta una nuova scala, e aperto pubblico adito all'ufficio Vicariale per una porta nella facciata a sinistra; fatto l' interno più grandioso e più comodo a' molti ufizi del Tribunale, e per tal guisa novello ornamento dato anche alla piazza, che per vetusti edificii fra le Toscane si reputa delle più belle.

Ma quello che oggimai ha richiamato l'attenzione di tutti, è il suo Cortile che serba nell'interno scolpite e dipinte le memorie e li stemmi della più parte de' Potestà, Capitani, Vi-

cari, e Commissarj che presederono un tempo al governo di questo Comune.

Nel piano di esso quattro grandi pilastri di pietra ti si presentano, ma senz'alcun' ornamento, tranne quello particolare ch'ebbero poi dalle armi quasi a modo di geroglifici in essa pietra scolpite. Sostengono questi altrettanti archi a porzione di circolo, su cui si posano le spaziose volte che dall'aperto del cortile hanno luce, e che insieme alle pareti, vedi ora per ogni dove adornate. Delle quali sculture e pitture due parti singolarmente sono a distinguersi, l'antica cioè, e la nuova. Che oltre al restauro dell'antica, decretò il Magistrato che una nuova negli aperti archi se ne aggiungesse, che per pittorica illusione somigliante alla prima, e continuandovi la serie delle armi e iscrizioni de' reggitori della Città sino ai nostri tempi, desse a quell'opera un carattere d'unità, e rimanessero quelle mura serbatrici d'alcuna parte delle patrie memorie.

È incerto in qual anno si diè principio a dipingere questo Cortile. Ma se nel 1587, siccom' è detto, deliberavano i nostri Anziani sul modo di fabbricarlo, può argomentarsi che

non innanzi a' primi anni del secolo XV potessero esservi posti li stemmi. Nè si voglia tenere la contraria opinione in veggendo come nei pilastri di esso si trovino sculte delle epoche anteriori alla di sopra accennata: che già il solo carattere e le cifre non di quel tempo, diversamente ne persuadono; dipoi viene acconcio di far notare che si fece allora ciò che adesso si è praticato, di apporvi cioè di que' più antichi Magistrati una qualche memoria, che quì mai non avessero avuta, o se altrimenti, bisognevole di restauro. Veggiamo infatti nel Pretorio alcune armi d'uno stile barocco, opere intorno al seicento, che pure offrono epoche e nomi del Secolo XV. E ciò addimostra che le dette armi, o perchè quasi in tutto perite si rinnovarono, (lo che specialmente vedesi usato nelle armi di pietra in rilievo, che con barbaro modo sono state con grappe sovrapposte ad altre già ne' pilastri sculte o dipinte) altre infine furono restaurate come ivi si legge. Quello poi che per certo asseriamo si è, che nel 1496 l'Opera di S. Iacopo possedeva una casa contigua al palazzo del Capitano, nella quale (essendo stata già dimora del

Sindaco) nell' interne pareti eran dipinte e scolpite, oltre a due marzocchi in pietra, più armi de' Fiorentini che furono Potestà e Capitani in Pistoia. E che volendo quelli Operai per aver quivi fabbricata una bella udienza per detta Opera, rimuovere quelle armi da un luogo che essi ora riguardavano come ecclesiastico, proposero a' Priori della Libertà di Firenze di porle nel modo che i Fiorentini desideravano, e farle dipingere in luoghi *patenti* e *onorevoli* e nel presente palazzo del Potestà siccome mostrano d' aver fatto[21].

A giudizio de' più periti l'antica pittura non apparve opera d'un solo Artista: condotta forse nello spazio di varii anni e della quale ci sono ignoti gli autori. Il cortile non n' ha ricordo che in queste parole nella volta d' ingresso che riferiscono a Bartolomeo Capponi Commissario »*Bar. Capous restaurit a.* **1532**». Ma è da credere che tutto insieme il lavoro, eccetto l'affresco del Salvatore col S. Tommaso, e poche armi, sia del Secolo XVI e XVII. Si distende quest' antico per tutte le crociere e le parti dell' atrio fin sopra alla scala. L' ordine

ne è regolare, se si riguardi alla forma con che adornavasi ciascuna crociera: chè per ogni angolo di essa e d'intorno, quasi a modo di cornice è un fregio a scacchi, e'l campo d'ogni crociera e delle pareti è tutto a foggia di grandiose stoffe variamente operate, a colori vividi ancora, dopo tanti anni, e vaghissimi. E in ciascuna parte delle crociere ricorrono pure quattro piccole armi. L'una che ha il giglio; insegna, che mentre potrebbe essere di Firenze, credo piuttosto si debba avere per quella del Re Roberto di Napoli, sotto la protezione del quale nel **1313** con Prato e Firenze si fu messa Pistoia, e n'ebbe per alcun tempo i Vicarii; fra' quali il Duca di Gravina di lui fratello, e molti degli Acciaioli. L'altra, una croce rossa in campo bianco, del popolo di Firenze: di quella repubblica che avendo sempre mostrato di volersi intromettere a difesa della pace e libertà di Pistoia, esercitò poi su di essa fin dal Secolo XV per opera de' Potestà che di Firenze per patto dovevano eleggersi, più che un'alta protezione, un dominio. La terza, un'aquila rossa che fra gli artigli ha un drago; arme di parte guelfa cui con quasi tutta

Toscana, Pistoia pure fu riformata; donatale da Clemente IV nel 1267; la stessa insegna che il Montemagno portò a Benevento. Sopra la detta aquila v'aggiunsero poscia i Fiorentini quel giglietto vermiglio che quì pure si vede.[22] La quarta, la scacchiera, antica insegna del nostro Comune. Ti si offrono poi per ogni lato, e fino attorno allo stipite della porta, Stemmi d'antiche casate de' Potestà e Commissari, come dicemmo, adorni di fregi simbolici di loro imprese, e di cimieri che furono in uso ne' primi tempi della militare cavalleria, in special modo alle giostre e a' tornei nelle solenni e più festive comparse. Perlochè vi si scorgono elmi con sopra ora un volatile, ora un quadrupede, ora umani volti graziosamente dipinti che finiscono in strane forme; emblemi o simboli della ferocia, o della destrezza, o de' magnanimi sensi del cavaliero che li portava, e da' quali soltanto al comparire nel circo, tutto chiuso nella celata, era dato agli spettatori di riconoscerlo. E quanto all'ornamento di detti Stemmi, non voglio passarmi di due graziosi puttini a sinistra del gran sedile, che sorreggono l'arme del Vigna; pittura, come ci sembra,

del Secolo XV: e quelli poco sopra all' arme di Piero Rucellai, notevoli anch'essi ma d'un fare men largo, e d' un epoca forse anteriore. Pendono poi da'detti elmi lunghi fogliami, alcuni terminati con nappe d' oro, che per quanto simili nel disegno, sono tutti per varietà di colori, bellissimi. Fra questi fregi ve ne hanno d' alcuni riguardanti l' imprese speciali di qualche guerriero: altri sono fasce volanti con motti semplici ed espressivi, che dichiarano in genere o in specie il valore guerriero, o l' ufficio d' un magistrato. Esempio sia l' arme del Magalotti **1331** che nello scudo ha scritto *Libertas*, nella fascia *nil ipsa carius*: quella del Ceffini **1408** ove leggesi *respice finem:* una Oricellai **1472** con sopra *chi non ha di se che dire, di me parlare prenda l'ardire:* una Ricasoli **1596** ove fra le figure dell' Abbondanza e della Giustizia si legge *Cum bonis bonus, cum perversis perversus;* alla quale dichiarativa sentenza, consuona l' altra *fovet et vigilat:* poi l' insegna delle tre penne e dell' anello a punta di diamante di Lorenzo il Magnifico col motto *semper eadem;* e l' altro *di il vero,* posto a

una colomba volante che piomba sopra d' un corvo.

La nuova pittura, non che il restauro dell' antica, fu affidata dal Magistrato a' nostri Artisti Sigg. Bartolomeo Valiani, Ferdinando Marini, Aurelio Machol. E come ciascuno abbia emulato ogni meglio nella diligenza che posero nel detto restauro, onde solo le antiche linee, i primi colori si ravvivassero, e come bene quel grandioso partito nelle crociere novellamente dipinte riuscissero d' imitare, più che io non vel dica, la pubblica approvazione lo manifesta.[23] Nel qual ultimo adornamento bene avvisossi che oltre gli Stemmi de' Commissari del decorso secolo sino al presente, si ponesse ricordo d' alcune epoche più gloriose a Pistoia, come quella (**1314**) della cacciata del Faggiolano, e (**1643**) della vittoria che riportava su i Barberini. Del qual fatto era già una memoria in que' ferri che ancora si vedono legati in gruppo, e sospesi presso la porta di questo Pretorio, siccome quelli che furono frantumi d'un petardo che le soldatesche de' Barberini nel detto anno venendo a oste sopra Pistoia, avevano posto a distruggere la porta S. Marco

per irrompere nella Città. Belle ed onorate memorie sono pure que' gonfaloni, onde al presente per opera di pittura ne vanno adorne le le loggie. Che omai distrutto il palazzo del Capitano del popolo da cui dipendevano le Compagnie dell'urbana milizia, non altrove potevano meglio esserci offerte che in questo palazzo del Potestà: oltrechè dalle storie del Municipio apprendiamo, come talora il Potestà e il Capitano fossero una sola cosa, o que' due reggimenti in Pistoia da una sola persona come dal Dell' Uberti (1306) e dal Della Tosa, si ritenessero. E in vero desta in noi compiacenza a vedere che queste insegne dell'antico popolo Pistoiese quì sieno state, e sì fedelmente dipinte. E' si trovano ricordate sino dal tempo de' Consoli, e se ne ha poi distinta menzione ne' nostri Statuti; laddove sta scritto che dodici esser dovevano le Compagníe del Popolo in Pistoia, divise tre per quartiere, e di tutte le persone che erano atte alle armi, fossero nobili o popolani. Perciò che a tutti è comune debito di custodire la patria: e onde fra loro non si disgreghino i cittadini quasi in due classi, l'una agguerrita e operosa e fiera e arro-

gante, e ministra di tirannide; l'altra oziosa ed inerme e troppo inchinata a servile pazienza. Perchè infine niun cittadino deve essere agli altri terribile; ma tutti insieme farsi temere ai nemici della patria. Delle quali milizie col medesimo intendimento, e con quasi lo stesso ordine veggiamo ora instituita la Guardia Nazionale nella libera Italia. E ciascuna di dette Compagnie aveva un Priore, un Capitano, un Alfiere, ed un Notaio, i quali si traevano di sei in sei mesi per mano de' Signori Anziani, e come sopra dicemmo, al suono della campana della torre grande del Capitano, convenivano tutte alla piazza già fornite di arme, e sotto il loro gonfalone. Il qual bell'ordine di milizia si componeva de' popolani degli appresso quartieri, e in questa forma si divideva.[24]

Pel quartiere di Porta Lucchese.

Prima Compagnia erano i popolani della Parrocchia di S. Giovanni fuorcivita[25] il gonfalone de' quali era di pezza gialla e turchina. Seconda Compagnia erano i popolani delle Parrocchie di S. Maria, poi S. Giovanni in corte,[26] di S. Anastasio,[27] di S. Maria di Prete

Alberigo detta poi di Prete Anselmo,[28] di S. Michele in Bonaccio,[29] e di S. Maria in torre,[30] il gonfalone de'quali era bianco e di scotto a quartieri. Terza Compagnia erano i popolani delle Parrocchie di S. Maria forisportae[31] di S. Vitale[32] di S. Piero in strada[33] il gonfalone de' quali era verde con una cerva bianca, e una lista o sbarra azzurra intraversata, e tre martelli in una lista d'oro.

Pel quartiere di Porta Caldatica o Fiorentina.

Quarta Compagnia erano i popolani della Parrocchia di S. Paolo dentro alle mura vecchie,[34] di S. Mazzeo,[35] e di S. Stefano,[36] il gonfalone de'quali era rosso, entrovi un S. Paolo con una spada bianca in mano. Quinta Compagnia erano i popolani della Parrocchia di S. Paolo fuori delle mura-vecchie,[37] il Gonfalone de' quali era rosso, entrovi una spada bianca. Sesta Compagnia erano i popolani della Parrocchia di S. Zenone,[38] di S. Pietro maggiore,[39] di S. Pietro in Cappella cioè S. Pierino,[40] e S. Maria Nuova,[41] il gonfalone dei quali era rosso entrovi un drago verde e un leone bianco con le chiavi di S. Pietro nelle

branche, cioè una chiave nella branca del leone, e l'altra nella branca del drago.

Pel quartiere di Porta Guidi, ora Porta S. Marco.

Settima Compagnia erano i popolani della Parrocchia di S. Marco,[42] il gonfalone de'quali era rosso entrovi un leone d'oro simile a quello che si pinge a'piè di S. Marco Evangelista. Ottava Compagnia erano i popolani della Parrocchia di S. Leonardo,[43] il gonfalone de'quali era bianco, entrovi l'agnello bianco di Dio con la croce. Nona Compagnia erano i popolani della Parrocchia di S. Bartolomeo,[44] di S. Maria Maggiore,[45] e di S. Salvadore,[46] il gonfalone de'quali era bianco, entrovi una vipera.

Pel quartiere di Porta S. Andrea, ora di Porta al Borgo.

Decima Compagnia erano i popolani della Parrocchia di S. Iacopo in Castellare,[47] di S. Andrea,[48] e di S. Maria a Ripalta entro alle mura vecchie della Città,[49] il gonfalone de'quali era bianco, entrovi un leone nero con una rosa vermiglia in una branca. Undecima Compagnia erano i popolani della Parrocchia di S. Maria Maddalena al Prato gran-

de,[50] di S. Maria a Ripalta fuori delle dette mura della porta sunnominata,[51] il gonfalone de' quali era verde, entrovi un leone bianco, e il campo tutto pieno di fiori a colori diversi. Duodecima Compagnia erano i popolani di S. Prospero,[52] di S. Michele in Cioncio dalla Sapienza,[53] di S. Maria in Borgo-strada poi S. Biagio,[54] di S. Maria in torre poi S. Niccolao,[55] e di S. Ilario,[56] il gonfalone de' quali era rosso, entrovi un grifo bianco, che nella branca destra teneva una banderuola con in mezzo una croce rossa.

Quivi pure si ritrassero per opera di pittura le armi delle ventidue Comunità compresa la Civica, che del proprio erario contribuirono al notabile ingrandimento di questo Palazzo. Le quali armi di già dipinte sotto a' piccoli archi delle finestre all' esterno di esso, nel cortile si rinnovarono, aggiungendo a ciascuna la propria denominazione.[57] V' ha in fine la gentilizia ed il nome del benemerito Gonfaloniere della Città il Cav. Alessandro Sozzifanti: e ad esso ben s' addiceva questa pubblica ricordanza, cui il buon volere e l' operosità a prò della patria non venne meno giammai, e

sotto del quale un'opera sì grandiosa è stata compiuta.

Così mentre come vedemmo, edificavasi questo cortile con un ordine d'architettura tutto semplice e disadorno, benchè per la sua robustezza sempre gradevole a riguardare, assai ornamento gli s'aggiungeva pe' molti Stemmi di pietra, e per quelli vaghissimi della robbia. La pittura poi con quel genere blasonico d'uno stile così grandioso, con quel vago disordine di disegno, armonizzante però nella uniformità del concetto, e nella vivezza del colorito, lo decorava di tal maniera, che adesso ti sembra non altrimenti che un'antica sala d'armi parata a festa, e d'arazzi e di drappi tutta splendida e sontuosa.

Farò notare per ultimo che l'ufficio cui destinavasi questo Palazzo, oltre che sia palese dalle iscrizioni e dalle armi sì dell'interno che dell'esterno di esso, in special modo ti si fa manifesto nel gran sedile di pietra a tre ordini di gradini posto a sinistra di chi entra nell'atrio. È questo l'oggetto primo, e il complemento di tale edifizio. Sopra del quale quanti gravi pensieri non si raccolgono! Da quel se-

dile, e intorno a quel banco ove si assidevano i Notai, gli Assessori in civile, e i Giudici in criminale, e supremo fra tutti con la bacchetta del comando il Potestà, in tempi di civili fazioni oh! quante volte feroci spiriti indarno raumiliati, e delitti palesi, e tremende sentenze e giudizi di sangue! È tradizione che quell'architrave di pietra che un volto umano ha scolpito nella parete esteriore rimpetto 'l Tempio di S. Giovanni, fosse sopra una piccola porta prossima al banco del Potestà, d'onde soltanto uscir dovevano i condannati alla morte. Certo che luogo di dolore era quello; e non senza ragione quì nell'interno in un arco, che un tempo fu chiuso, della crociera a sinistra, fu dipinta la Vergine addolorata, intorno alla quale sta scritto » *unde dolor inde salus* » a conforto forse de' rei cui non altro restava che la clemenza celeste.[58]

È da credere che quel sedile dovesse esservi fino dal primo tempo che il palazzo fu fabbricato: chè di quivi soltanto sino all'epoca del Principato si rendevano ragioni e giustizie. Giovanni di Tommaso de' Lapi Potestà nel **1507**, come vi leggi, lo fece riedificare.[59]

Della prima epoca del sedile non dubito poi che non si reputi il bell'affresco che sopra si vede, rappresentante il Salvatore quando a persuadere il non credente Tommaso, fa ch'egli tocchi la ferita del suo costato. La figura del divino Maestro è amorevole e dignitosa: l'Apostolo posto a quell'atto ti par sorpreso e convinto. La composizione è bene aggruppata semplice e naturale: un fare largo di pieghe, un colorito vivace. Due pittori distinti ebbe Pistoia sul finire del Secolo XIV, Antonio Vite, e Bartolomeo Cristiani; all'uno de'quali mantenitori del fare giottesco, potrebbesi attribuire questo dipinto. Tengo poi opinione che non senza morale ammaestramento de' Giudici dovette quivi esser espressa la memorabile azione: chè cioè nell'arduo ministero non forti solo del loro convincimento, nè prima di avere ad evidenza di prove riconosciuto il delitto, si levassero a sentenziare su i proprii fratelli. Per egual modo quelle parole che nel seguente distico in fronte al sedile leggi scolpite, parmi che riassumano ogni debito di que' che sedettero, e sederanno Giudici in questo Palazzo: le quali, se alla porta maggiore di esso, non

che d'ogni Pretorio fossero sovrapposte, non ne avrebbero offerta, nè più addicevole, nè più solenne iscrizione.

Hic locus odit, amat, punit, conservat, honorat
Nequitiam, leges, crimina, iura, probos.

NOTE

1 Composto d'un Presidente e di cinque Auditori distribuiti in due turni civile e criminale; assistito da un R. Procuratore, o da un suo Sostituto. Nel 1816 il Tribunal Collegiale si componeva di soli tre Auditori.

2 Al tempo de' Consoli i Consigli generali del popolo, i giuramenti, e altri pubblici negozii si facevano in Pistoia in presenza del Potestà nella Chiesa maggiore come dicemmo, in quella di S. Bartolomeo, e di S. Giovanni Fuorcivita.

(Archivio pub. Pistoiese.)

3 Pistoia pure diede a quasi ogni Città d'Italia sino dai primi tempi molti Capitani e Potestà; de' quali basti notare i seguenti che furono alla sola Bologna. Tigrino Sighibaldi Capitano 1283, Corrado da Montemagno Potestà 1286, Rinaldo Cancellieri Potestà 1290, Ottolino da Mandello Potestà 1293 a 99, Guglielmo di Braccio Ughi Cap. 1301, Rizzardo Cancellieri Capitano 1333, Bartolomeo Cancellieri Potestà 1350, Gio. di Vinciguerra Panciatichi da Fucecchio Cap. e Pot. 1390 a 98, Angelo di Diliano da Crespore Panciatichi Pot. 1396, Rinaldo Cancellieri Cap. 1400.

(Dall'Archivio pubb. di Bologna.)

4 Nelli Statuti dell' Opera di Santo Iacopo di Pistoia del 1313 art. XXV si legge, come il Pot. e il Cap. del Popolo erano tenuti a difendere e mantenere in *piena libertade* la detta Opera; come quella che essendo non altrimenti che una Magistratura impiegata talora anche nel pubblico reggimento, si teneva di somma importanza. Che poi sì il Potestà che 'l Capitano nella loro elezione « giurino d' offerire all' altare del Beato Messer Santo Iacopo a loro spese un palio di prezzo e di stimazione di Lire XII di pisani nel giorno della festa di detto Santo: e quegli che non fosse nel detto ufficio nel mese di Luglio, sia tenuto offerirlo per la festa di Santo Martino.

5 I Pistoiesi per sottrarsi alla temuta invasione delle truppe Cesaree, per mezzo di ambasciatori e del loro Vescovo Ant. Pucci che era a Bologna presso Clemente VII, nell' Ottobre 1529 si proffersero in protezione di detto Pontefice. Il quale nel suo funesto divisamento di far serva la Patria, accoglieva con giubilo la proposta, e spediva di subito a Pistoia con lettere del 25 Decembre di detto anno un Commissario in suo nome che fu il Senatore Alessandro di Gherardo Corsini con piena autorità e balìa di Governo sopra il nostro Comune. —

(Storici Pist.)

Cosimo I ripristinò l'ufficio del Potestà nel 1537 ma con minori attribuzioni per punire la parte Cancelliera che gli era avversa; e nominando per questo quattro Commissarj, e due Provveditori generali sopra l' amministrazione e governo della Città. Il quale ufficio cessò poi sul finire del Secolo VI. Ne fu investito di nuovo il Commissario generale che abitò dall' epoca del Principato per lungo tempo l' istesso palazzo del Potestà.

6 Pistoia fu residenza d'un Regio Commissario che tenne l'autorità governativa sopra il Pistoiese Distretto. Ora, poi per la Legge del dì 9 Marzo 1848 dichiarata la provincia nostra Compartimento, è sede d'un Prefetto.

Vedi in fine di queste Note il Quadro della popolazione di detto Compartimento.

7 Dell'antico palazzo del Comune ricordato dalli Storici fino dal 1226 non abbiamo documenti per additare in qual parte della Città fosse situato. Affermano alcuni essere stato quello an-

tichissimo che ancor veggiamo rimpetto al lato destro del S. Giovanni di rotondo, fra la piazza detta la Sala e la via S. Matteo: e con probabile fondamento se riguardi alla sua architettura, alla torre, alle tracce degli archi aperti a terreno a modo de grandi palazzi, e all'essere situato nel primo cerchio della Città. Laddove avendo risieduto anche il Potestà, e sua Corte, il Capitano ed il Sindaco (Libro de' Censi p. 360 an. 1283 e 1297) vuolsi per questo che la prossima Chiesa di S. Maria, poi di S. Giovanni la dicessero *in Corte.*

8 Libr. de' Censi Arch. Pist. pag. 473 tergo.

9 Antichissima: così detta perchè situata a cavaliere della piazza, a destra del detto palazzo, ove ora son le case Manfredini.

10 Si trova ricordato nelle Stor. Pistoiesi fino dal 1301. Nel 1525 v' occorse un incendio che lo arse quasi tutto, e sulle sue rovine Zanobi Bartolini Commissario, essendo Gonfaloniere Tommaso Cellesi, nell'anno appresso diede principio a quel palazzo non finito che è al lato di quello del Baron Bracciolini, e che volgarmente dicesi il Palazzaccio. Nel 1629 l' Opera di Sapienza ne riprese la fabbrica col disegno del nostro Marcacci, con animo di donarlo al Gran-Duca, sebbene altri dica per destinarsi a' pubblici uffici: perchè intanto però fosse dato lavoro a' poveri del Comune in quell'anno di carestia, siccome fu fatto. (MS. Arfaruoli.)

11 Quasi in quell' area ov' è ora il palazzo del Barone Bracciolini. Era antichissimo. In appresso occupò parte della casa contigua che servì nel 1496 a fabbricarvi l' Udienza degli Operai di S. Iacopo. Fu atterrato nel 1632 per riquadrare la piazza sulla quale sporgeva innanzi per molte braccia: (v. Dondori.) lo che si conferma dai fondamenti trovativi di recente.

12 Nel 1337 Andrea Pisano ne diede il disegno: (vedi Vasari) nel 1339 fu commesso dagli Anziani a Cellino di Nese da Siena di costruirlo sulle rovine di S. Maria in Corte. Il bel restauro che vi si opera è dovuto alle cure del benemerito Gonfaloniere Cav. Alessandro Sozzifanti.

13 Era in piede sino da' tempi del B. Vescovo Atto (1146.) Quasi sul fine del Secolo XIV il B. Andrea Franchi gli diè nuova

forma che quasi può dirsi essere la presente. Cessò di essere Episcopio sotto Monsign. Ricci. Facciamo voto che abbia anch' esso un restauro a ornamento maggiore della piazza.

14 Si vuole edificata sulla fine del quarto Secolo. Ampliata quasi com' è di presente dalla Contessa Matilde. Ma come nel 1202 arse tutta la navata che è dal lato del campanile, e distrussero quelle fiamme il prezioso archivio del pubblico che sopra di essa era posto, nel 1240 Niccola Pisano diede al Duomo il novello disegno. (Vacchettone) Avvertasi però che i portici di marmo della facciata vi furono aggiunti nel 1449 alterandone l'architettura; il quale arbitrio non si arrestò a quell'epoca. La Tribuna poi, sola parte della Chiesa che appartiene al Capitolo, vi fu eretta nel 1599 con disegno del nostro Architetto Iacopo Lafri; distrutta fin d' allora la Nicchia di Niccola Pisano, e i mosaici del Da-Turrita che l'adornavano. Ma come ne' nostri tempi duopo era restaurarla, e avvisando altresì alla disconvenienza di mantenere un'architettura, che non essendo omai più l' antica, risentiva oltracciò de'difetti del seicento, udito il consiglio di varj Artisti, nel 1836 fu approvato il disegno che di presente veggiamo del nostro Sig. Giovanni Gambini, rispettate in ogni parte tutte le opere di pittura e scultura che erano degne di conservarsi.

15 Esisteva come nuda torre sino dal 1199. Fu ridotta nella forma presente, non per opera di Gio. Pisano nel 1301 come fu creduto finquì, ma nel 1266 con disegno d'uno Scultore Lombardo, l'autore medesimo del pulpito di S. Giovanni fuorcivita di questa Città. (Vacchettone.) Assai dopo v' aggiunsero l' Orologio. Quivi pure sono armi d' antichi Capitani del popolo; come ancora se ne vedono altre con iscrizioni scolpite nel marmo che adorna il pozzo della piazza detta la Sala.

16 Dicesi consigliata agli Anziani da Messer Cino. Ciascun Magistrato che entrava in ufizio, doveva solennemente giurarvi di compierlo con giustizia. Fu edificata nel 1337 nell' angolo del Campanile rimpetto al palazzo del Comune; demolita con animo di erigervi una Cappella a S. Iacopo nel 1772.

17 Dal Libro detto il *Nicchio rosso*, nell' Archivio pubblico Pistoiese.

18 Una libbra di fiorini piccoli di quell' epoca fatti coniare dalla Repubblica Fiorentina corrisponderebbe oggi a L. 8. 5. 10 della nostra lira fiorentina attuale , e così le *Libre termille* (3000) equivarrebbero oggi alla somma di nostre L. 24875.
(Vettori fiorino illustrato)

19 Colla quale denominazione intendevasi che i pilastri fossero di semplice muramento; rivestiti poi di pietre quadrate, e condotte a scarpello , come ora si vedono. Forse quelli archi dovevano apparire di proporzioni più svelte , se non si fosse in diversi tempi rialzato di tanto il piano del Cortile , come è dato a vedere dall' imbasamento di detti pilastri.

20 Ricorda il Salvi e l' Arferuoli Storici Pistoiesi che Lionardo d' Andrea Marabottini e Chello d' Iacopo Baglioni furono delegati quest' anno 1387 a soprintendere alla detta fabbrica, eretta sopra case e botteghe che nel 1367 comprò il Comune da più Cittadini , cioè da Messer Ormanno di Guelfo Taviani , da Bartolomeo di Zarino di Vanni Lazzari, da donna Cina di Filippo Tedici abitante in Lucca , da donn' Antonia di Gualterotto di Bandino Gualfreducci , da Francesco detto Bichecco di Bartolomeo Bracciolini , da Nofri d' Iacopo Tebaldi , e da Giovanni di Lante , come procuratore di Lippo di Taddeo di Vanni di Lazzero Lazzari.

I documenti sopracitati distruggono già di per se la contraria sentenza del Sig. Repetti *Diz. Geogr. all' art. Pistoia*, il quale tentò d' impugnare l' anno suddetto di fondazione (1368) riferito anche dalla Guida di Pistoia : laddove se fu asserto gratuitamente , credo d' avervi supplito col pubblicare le stesse deliberazioni del Consiglio di detto tempo da me ritrovate nel nostro pubblico Archivio , e delle quali per l' intero detti copia al Civico Magistrato. Ma a più chiara evidenza della nostra confutazione ci piace di far notare ciò che il Sig. Repetti asserisce; esser cioè il detto Palazzo del 1220; in prova di che ne soggiunge , *che in quell' epoca le cause civili si deliberarono nel palazzo del Comune.* Rilevasi invece nell' Archivio Pistoiese (*Libro de' Censi*) per altri documenti da me rinvenuti , che sino al 1367 non è fatta menzione giammai di Palazzo proprio del Potestà : ma costa anzi che dal 1216 fino al 1270 cir-

ca, il Potestà risedeva in varie case di privati assegnate a lui dal Comune, ond' è che niuno delli storici potrebbe in quell' epoca se non impropriamente far menzione di tal Palazzo. Dal 1270 poi si trova risedere e render ragione nel Palazzo del Comune, dove pure l' ufficio loro compievano il Capitano ed il Sindaco, sinchè a ciascuno non fu eretto il proprio palazzo, e data loro stabile residenza. Quando poi nel primo documento si dice « sia fabbricato al Potestà il palazzo, perchè egli co' suoi « ufficiali e famiglia non abitino separatamente come ora essi « fanno » è evidente che prima dell' anno 1367 da me riferito, non vi aveva palazzo proprio, ed erronea ha da tenersi l' epoca del Secolo XIII (1220) dal Sig. Repetti voluta. Il che è tanto vero, quanto inconseguente e non a proposito si è la prova che egli ne adduce. Infatti a provare che nel 1820 esisteva questo palazzo del Potestà, che fa a noi la citata asserzione che le *cause civili* si deliberassero nel palazzo del Comune? Le storie dei municipi Italiani non ci mostrano esse come queste due si differenti magistrature la lor residenza avessero sempre separata e distinta? Quando poi a convalidare la detta prova, volesse asserirci siccome fa, che i sedili del Cortile di detto Pretorio furon rifatti nel 1307 dal Potestà di quel tempo Gio. di Tom. de Lapi, potremmo convincerlo d' errore, inducendolo solo ad osservare il disegno. Ma possiamo assicurarlo oltracciò che non già nel 1307 ma nel 1507 i sedili furono riedificati dal detto Lapi Potestà di quel tempo, come in essi distintamente è scolpito.

21 Dal Libr. intitol. il Pellegrino nell' Arch. pub. Pist.

22 Villani Cronaca Fiorentina.

23 Il Valiani restaurò la prima crociera d' ingresso e quella dal lato destro con le loro pareti; dipinse di nuovo la crociera ultima rimpetto alla porta maggiore con le pareti. Il Marini restaurò la crociera a sinistra con le pareti: e le seguenti tre crociere e le pareti dipinse. Il Machol restaurò la crociera che in parte è sopra la scala grande, e dipinse le due crociere dietro di essa scala.

24 *Statuimus et ordinamus quod in Civitate Pistoriensi sint duodecim Societates popularium virorum in qualibet Porta tres etc.*
(Statuti del 1330 Cap. 17 Lib. 2.)

Un fatto notabile e il cui significato politico è facile a comprendersi, e che dovrebbe servire d' insegnamento e di speranza ai governanti e ai governati, si è che le milizie cittadine sursero in due epoche ben differenti: la prima volta al risorgimento della libertà quando furono ordinate per conquistarla e conservarla; e la seconda volta alla caduta delle repubbliche, quando bisognò ricorrere alle milizie cittadine per difendere la libertà, e l' indipendenza dagli stranieri, o dai principi italiani da quelli dipendenti, che finirono per distruggerla. In questo fatto noi dobbiamo concludere che la milizia cittadina è riconosciuta come la sola e vera forza della nazione; la sola legittima, imponente, e capace di procurare e difendere l' indipendenza e la libertà del Governo, e della Nazione.

(Nota alla Memoria sui Municipj di Cormenin)

25 La presente, così detta perchè fu edificata nel Secolo XII. rimpetto alle mura esterne del primo cerchio.

26 S. Maria in Corte fu demolita per erigervi il presente Battisterio che sin d' allora si chiamò S. Giovanni in Corte, e di rotondo.

27 Soppressa: era nella piazza detta la Sala, da quel lato che guarda tramontana.

28 Ora, la Chiesa del Giglio.

29 Soppressa: era situata in via de' Fabbri, colà dove ora è la casa Palmerini.

30 Soppressa: ove ora sono le Stanze dell' Accademia degli Armonici. Ivi erano le Monache di S. Niccolò, che furono poi riunite a quelle di S. Michele, convento di città esso pure soppresso, ora palazzo Tolomei.

31 Così detta perchè fuori della mura del primo cerchio, sovra la quale fu edificato l' atrio del Tempio dell' Umiltà.

32 Quasi dov' è al presente: perocchè essendo stata fabbricata ab antiquo detta Chiesa presso all' attuale, ove ora è il quadrivio del corso, fù, per dar luogo all' ordine della via, demolita, e rifabbricata in quel sito che adesso.

33 Soppressa: era situata quasi rimpetto il Bastione di Porta Lucchese.

34 Quella metà della presente Chiesa di S. Paolo che

comprende il Presbiterio e la Sagrestia, fù l'antica Chiesa suddetta, fondata negli an. 748 presso alle mura del secondo cerchio.

35 Soppressa: era situata sulla piazzetta della presente via di S. Matteo.

36 Ora detta la Cappella della Commenda de' Pazzi.

37 Quando fù demolito il secondo cerchio di mura, si prolungò l'antica Chiesa di S. Paolo verso il lato di mezzogiorno, com'è di presente.

38 La Cattedrale, che fondata ab antiquo sotto il titolo di S. Martino, prese poi quello di S. Zenone.

39 La presente Chiesa, detta anche delle Monache.

40 Soppressa: antichissima; stata Congregazione del B. Atto, sulla piazzetta di questo nome. Una delle prime Chiese fabbricate in Pistoia, dedicata a S. Pietro Ap.

41 Ov'è di presente.

42 Soppressa: esisteva fino dal 1187: essa è l'attuale Stanza mortuaria della Città presso la porta di quel suo titolo.

43 Soppressa: situata sulla piazzetta a destra del principio del Borgo di Porta S. Marco.

44 Dov'è di presente.

45 Soppressa l'an. 1790. S'appellava S. Maria cavalieri perchè posta, come notammo, a cavaliere della piazza maggiore, laddove ora sono le case de' Manfredini.

46 Dov'è di presente.

47 Così detta dalle fortificazioni che erano attorno di essa, fabbricata presso le mura del primo cerchio; rispondente alla piazzetta ove ora sono le Scuole normali per le fanciulle. Si trova ricordata sino dal 1202. Nel 1846 per cura dell'egregio Soprintendente Cav. Girolamo De-Rossi stata resa al culto divino, come Cappella interna del detto Stabilimento ove intervengono circa trecento fanciulle del popolo.

48 Ov'è di presente.

49 Ove or la vediamo: allora entro il secondo cerchio.

50 Era situata rimpetto la Chiesa di S. Francesco al Prato, e aveva l'ingresso dal lato sinistro al principio del Borgo.

51 La stessa che di sopra è notata.

52 La presente Chiesa sotto il titolo di S. Prospero e S. Filippo.

53 Ora ufiziata dalla Compagnia detta di S. Giuseppino, di fianco alla Chiesa dello Spirito Santo.

54 Ora l Oratorio di S. Biagio.

55 Soppressa : ov' è l' attual palazzo Tolomei.

56 Soppressa : rimpetto al lato di mezzogiorno del Monte pio : fù già Parrocchia di M. Cino.

Lo Storico Salvi nel L. 2 *Pistoia fedele*, ricorda essere state in questa Città nel tempo suo, cioè circa il 1655, sino a diciassette Oratorj; trentuna Congregazioni di laici che s'adunavano alcune di notte, altre di giorno; dodici Spedali; venti Monasteri di Monache; tre di Monaci; tredici di Frati; e ventotto Parrocchie.

57 Sono le antiche armi della Comunità di Pistoia, Pescia, S. Marcello, Marliana, Monsummano, Lamporecchio, Piteglio, Montecatini, Montale, Sambuca, Tizzana, Montecarlo, Massa e Cozzile, Uzzano, Cutigliano, Borgo a Buggiano, Serravalle e Vellano: con quelle nuovamente inventate delle quattro Cortine o porte della Città, cioè di Porta S. Marco, al Borgo, Lucchese, e Caldatica o Fiorentina.

58 È dessa ragionevol pittura a fresco del 1735. Non è improbabile che altra ve ne fosse in antico, e che pe' danni del tempo, come qui d' altre opere avvenne, si fosse rinnovellata.

59 Vi fù scolpita nel frontale la scacchiera, e uno stemma, quello forse *de' Lapi*. In una nota superiore ho confutato il Sig. Repetti sull' epoca di questo sedile. Aggiungerò che riguardando al disegno di esso in tutto simile ai sedili che abbiamo in Pistoia nella Chiesa di S. Giovanni delle Monache, e nell' atrio del Tempio dell' Umiltà gli uni e gli altri opera del nostro architetto Vitoni, sono di credere che questo pure sia disegno di tale Artista.

POPOLAZIONE DEL COMPARTIMENTO DI PISTOIA

CHE FINO AL MOTUPROPRIO DEL 9 MARZO 1848

FACEVA PARTE DEL COMPARTIMENTO FIORENTINO

	NEGLI ANNI	1551.	1745.	1833.	1841.	1845.	1846.	1847.
VICARIATO DI PISTOIA	Pistoia (*Città*)	6168	9226	11101	12532	12387	12525	12760
	Cortina di Porta al Borgo . .	4524	7785	12758	14769	15171	15326	15290
	« « « Carratica .	1978	3792	6578	6800	6779	6895	6997
	« « « Lucchese .	2264	2355	5555	5672	5704	5900	5919
	« « « S. Marco .	3350	4061	7533	8420	8471	8683	8589
	SOMMA . . .	18084	27199	43525	47993	48512	49327	49555
	Lamporecchio	2800	3479	5945	6865	6919	6984	7044
	Marliana	1752	2305	3345	3706	3688	3896	3745
	Montale	2495	3734	6702	7209	7242	7308	7378
	Sambuca	1379	2797	2632	5013	5050	5067	5101
	Serravalle	2162	3189	4550	5003	5079	5119	5156
	Tizzana	3122	3725	7319	7764	7880	7886	8046
	SOMMA della Pop. del Vic. di Pistoia	31792	48428	74014	83553	84350	85587	86023

V.^{to} DI S. MARCELLO	S. Marcello	3610	3339	4805	4705	4705	4802	4795
	Cutigliano	1855	1537	2199	2511	2586	2647	2616
	Piteglio	3161	1772	3136	2971	2999	3026	3090
	SOMMA della Pop. del Vic. di S. Marcello	8626	6648	10140	10187	10290	10475	10501
VICARIATO DI PESCIA	Pescia	4002	6368	11070	11845	11974	12166	12040
	Borgo a Buggiano	2210	5815	9085	10078	10105	10253	10252
	Massa e Cozzile	983	1749	2360	2616	2656	2621	2629
	Monsummano	1267	3062	5209	5794	5816	5947	5984
	Monte Carlo	2045	4806	6490	7268	7408	7511	7504
	Monte Catini	984	3328	5322	5966	6038	6082	6150
	Uzzano	1496	3386	3412	4010	4014	4054	3960
	Vellano	1856	2049	2522	2829	2843	2842	2839
	SOMMA della Pop. del Vic. di Pescia	14841	30561	45468	50406	50854	51476	51358
	POPOLAZIONE DI TUTTO IL COMPARTIMENTO	53259	83637	129622	144146	145494	147538	147882
	ACCRESCIMENTO DALL'UNA EPOCA ALL'ALTRA	. . . .	30378	45985	4524	1348	2044	344

NOTA — Il Vicariato di Pescia fu sempre separato; solo dopo la pubblicazione della Legge del 1838 fu sottoposto alla giurisdizione sì civile che criminale del Tribunale di prima istanza di Pistoia, e quindi ne derivò la diretta dipendenza da questa Prefettura allora R. Commissariato, e fino di quest'Anno 1848 pel Motuproprio del 9 Marzo forma parte del Pistoiese Compartimento.

POPOLAZIONE DEL COMPARTIMENTO DI PISTOIA

Dalla Pasqua del decorso anno 1847 a quella del corrente la Popolazione dell' intero Compartimento si è accresciuta di 1241 teste, conforme apparisce dal seguente

PROSPETTO

CANCELLERIE	NUMERO D' ORDINE	COMUNITÀ	POPOLAZIONE		NEL 1848.	
			NEL 1847.	NEL 1848.	AUMENTO	DIMINUZIONE
PISTOIA-CITTÀ	1	Pistoia	12760	12578	. . .	 182
	2	Porta al Borgo	15290	15639	349	
	3	Porta Carratica	6997	7046	49	
	4	Porta Lucchese	5919	5965	46	
	5	Porta S. Marco	8589	8700	111	
	6	Lamporecchio	7044	7054	10	
	7	Marliana	3743	3842	99	
	8	Montale	7378	7332		46

	9	Sambuca	5101	5279	. 178	
PESCIA	10	Serravalle	5156	5193	. 37	
	11	Tizzana	8046	8135	. 89	
	12	Pescia	12040	12169	. 129	
	13	Monte Carlo . . .	7504	7532	. 28	
	14	Uzzano	3960	4044	. 84	
	15	Vellano	2839	2852	. 13	
MONSUMMANO . .	16	Monsummano . . .	5984	5979	. . .	. . . 5
	17	Monte Catini . . .	6150	6182	. 32	
BUGGIANO . . .	18	Borgo a Buggiano .	10252	10272	. 20	
	19	Massa e Cozzile . .	2629	2638	. 9	
S. MARCELLO . .	20	S. Marcello . . .	4795	4921	. 126	
	21	Piteglio	5090	5124	. 34	
	22	Cutigliano	2616	2647	. 31	
			147882	149123	. 1474	. . . 233
			Defalcata la diminuzione di		. 233	
			Resta l' aumento di		. 1241	

DESCRIZIONE

DI TUTTI GLI STEMMI

CHE SI TROVANO COSÌ NELLA PARTE ESTERNA

COME NELL' INTERNA

DEL PALAZZO PRETORIO

DI PISTOIA

AVVERTENZA

L'ordine che tenemmo nel pubblicare la seguente descrizione di tutti li Stemmi in pietra, in marmo, in terra della robbia e in pittura, che si trovano sì nell' esterno che nell' interno di questo Pretorio, è il presente.

Si descrivono dapprima li Stemmi e le iscrizioni della facciata esterna anteriore del Pretorio; poi della facciata esterna che guarda il S. Giovanni.

Internamente al cortile s' incomincia a descrivere l'archivolto della porta maggiore, la gran volta d' entratura, e le pareti a destra e a sinistra di detta porta.

Poi i due pilastri l'uno a sinistra, l'altro a destra di chi entra.

Poi la volta, e la parete a destra sopra la scala grande, incominciando dall' archivolto della finestra che guarda la scala.

Si riprende poi la descrizione della parte sinistra, volgendosi alla volta, e incominciando dallo spicchio di essa che è sopra la finestra; e si descrive la parete interna della detta parte.

Poi i due ultimi pilastri a sinistra e a destra.

Si descrivono tutti li Stemmi di pietra lungo la parete interna a sinistra.

Poi li Stemmi delle pareti del cortile in quel che dicesi pozzo.

Le armi scolpite in pietra nel piano superiore intorno alla porta ora detta de' Cursori.

Fin qui tutto l'antico lavoro.

Appresso si descrive il nuovo lavoro dipinto dal Signor Marini, incominciando dalla volta prossimamente alla finestra murata a sinistra, con le sue pareti adorne de'Gonfaloni del popolo.

Seguitando, dal pilastro ultimo a sinistra si descrivono la volta e la parete sottoposta, dipinte dal Sig. Valiani.

Infine, dal pilastro ultimo a destra, le volte dipinte dal Sig. Machol.

Avvertesi che alcune iscrizioni mancano del nome del soggetto, altre del titolo, e del millesimo deperiti dal tempo; le quali lacune, ove ci è stato possibile, abbiamo riempite, fatti prima gli opportuni riscontri.

DESCRIZIONE

DELLI STEMMI DEL PALAZZO PRETORIO

DI PISTOIA

Facciata esterna anteriore.

Uno Scudo diviso per piano: al di sopra è un uccello: al di sotto due fascie. Iscrizione « Mes. Iacopo dello Stiatta Potestà » Quest' arme è sulla cantonata di via degli Orafi. Notisi che Iacopo dello Stiatta è il primo anche in quella serie dei Potestà che si conserva nel Palazzo del Comune.

Scudo di pietra con due cerchi. Iscriz. caratt. romano. « Bartolomeo di Lanfredino Lanfredini Com. generale per un anno. 1539. »

Arme di pietra a tutto rilievo: è uno Scudo diviso per piano con catene. Iscrizione caratt. romano. « Orazio di Giovanbattista Zati Com.° V.° l'an. 1609. 1610. »

Scudo con tre bande merlate a sghembo. Iscriz. « Alamanus dni Iacobi de Salviatis capitaneus ani Dni 1435. »

Francesco . . . . . Ioseph Antoni 1785. 1786.

Scudo con catene a sghembo incrociate. Iscrizione. « Baccio di Piero degli Alberti Com. generale. 1651 per mesi 15 e mezzo. »

Scudo con Leone rampante. Iscr. « Francesco Antinori Com. generale. 1530 e 53. »

Scudo diviso per lungo: a destra ha dei rocchi, a sinistra degli scacchi. - Senza iscrizione.

Scudo diviso per piano: di sopra havvi un globo con croce: di sotto tre colonne sbarrate da due fascie. Iscriz. « Braccio de Baroni de Ricasolis in praetura mensis dect. uccto infan. Bindaccius filius ex epa. successit, anno 1588-89. »

Scudo con colonna. Iscriz. « Chirico Pepi p. 1447.

Scudo diviso per piano: al di sopra una croce, sotto altra croce. Iscr. « Cav.^{e} Gio. Antonio di Mr Iacopo Popoleschi, 1613. Commissario x. di sua famiglia.

Scudo con croce. Iscriz. « Luigi di Angiolo

di Girolamo Gaddi Capitano et Commissario generale l'anno 1604, 1605. »

Scudo diviso per lungo: a destra un grifone sopra un monte, a sinistra una branca di vitella con sei stelle. Iscr. « Grisaldi Taia Sen. I. U. D. et I. C. praetor pistoriensis regalis Vicarius a Kalendis Novembris 1781 per triennium. »

Un poco sotto, scudo con croce a merletti e quattro stelle: varii ornati. Iscr. « Herreadus virtute nitens ...... cernit ... felicia ... » Il resto è consunto.

Scudo diviso a sghembo da tre bande. Iscrizione. « Senatore Francesco Carnesecchino Bart. f.º Commissarius generalis l'anno 1667 e 1668. »

Scudo con due mazze incrociate. Iscr. « Lorenzo di Anton Francesco di Lorenzo Gondi Commissario Generale l'anno 1602 e 1603: e per la seconda volta l'anno 1615 e 1616. »

Scudo con torre e tre stelle. Iscr. « Senatore Carlo di Raf. Torrigiani Commissario generale l'anno 1661 e 1662 per mesi 13. »

Scudo in cui sembra esservi una volpe bianca in campo azzurro. Iscr. « Sen. Alfonso del Senatore Giuliano Altoviti XVI Commissario di questa famiglia l'anno 1694, 1695, e 1696, 1697. »

Scudo diviso da tre fascie, soprapostovi un leone rampante. Iscr. « Paolo Ricasolo Filippi p. reipublicae pistor. Praetori. 1613. »

Scudo con tre spade. Iscriz. « Cav. Andrea Minerbetti Commiss. 1522 - Senat. Enrico Minerbetti Commiss. generale l'anno 1673-74-75. »

Uno scudo con leone rampante. Iscr. « Iacopo di M. Bongianni Gianfigliazzi Commissario generale per un anno nel 1535 - Pier Filippo suo figlio potestà l'anno 1533 - Giov. Bart. figliuolo di detto Pier Filippo Commissario generale per un anno. 1582. »

Sotto a questa vi sono quattro armi in fila: Scudo con leone rampante. Iscr. « Senatore Alamanno di Zanobi Bartolini Com. 1677-78-79. »

Scudo con branca di leone. Iscr. « Senator Giuliano del Senator Cosimo del Caccia Commissario generale l'anno 1659, 4660. 1661 per mesi 22. »

Scudo diviso a quartiere retto. Iscr. « Senator Giovanni di Bartol. Tornaquinci Commissario generale l'anno 1652-53. »

Scudo seminato d'api con leone rampante. Iscrizione. « Alessandro di Gio. d'Aless. Caccini Commiss. gen. l'anno 1638 et 1639. »

Scudo diviso per piano: al di sopra tre bande a sghembo, sotto un giglio. Iscr. « Forese d'Antonio Sacchetti P.ª 1428 - Andreolo di Niccolò Sacchetti Capitano 1475, e 91 - Senator Vincenzio di Raffaello Sacchetti Commissario generale l'anno 1656 e 57. »

Arme sopra la Porta fra le due finestre: Scudo diviso per piano: sopra seminato di gigli con rastro; sotto scacchiera. Non ha iscrizione.

Sopra la Porta, sotto all'altra arme. Scudo con leone rampante, sbarrato da una banda a sghembo: rastro e gigli. Iscr. « Angelus Niccolinus Caroli filius: 1611, 1612: rediens prid. kal. Inuar CIↃ. IↃ. C. XXVI: ante expletum munus implevit vitae finem V Id. Sep. CIↃ. IↃ. C. XXVII. »

Scudo con un filare a sghembo di picconi e rastro. Iscr. « Lorenzo di M.r Niccolò di Luigi Guicciardini Comm. gener. l'anno 1607-9. »

Scudo con fascia: tre stelle: rastro con gigli. Iscr. « Ludovico Averardi: Pistorio - i. Praetura functo: ante filius sex menses urbi praefectus evit. Anno Dñi 1613 e 14. »

Scudo diviso a sghembo, parte superiore bianca, inferiore celeste con fascia bianca. Iscrizione. « Alamanno de Alamannis Senator Vincentii Senatoris filius generalis Comm. anno 1620 e 1621 - Senator Francesco del Sen. And. Alamanni nipote Comm. 1653 . 1654. »

Scudo con tre corni in campo azzurro. Iscrizione. « Sen. Ottavio di Tommaso di Francesco M.a Rinuccini Com. gener. l'anno 1672 et 73. »

Scudo diviso a sghembo: il sopra nero, il sotto bianco. Iscrizione. « Gio. Battista di Niccolò d'And. Capp.i Comm. gen. l'anno 1603 et 1604;

xi Commissario di detta casata in questo luogo dal 1400 in qua. »

Scudo diviso a sghembo: sopra nero, sotto bianco, al vertice una croce. Iscrizione. « Piero di Alessandro Capponi Commissario e Gov. generale dell' armi della Città e Montagna di Pistoia l' anno 1643, 1644. »

Scudo diviso per piano da una fascia: tre ruote, due sopra e una sotto. Iscriz. « Lutozzo di Lutozzo Nasi Commissario generale l' anno 1647 e 1648; raffermato per il secondo anno 1649. »

Sotto a quest' Arme del Nasi vi ha la seguente Iscrizione. « Senatore Antonio Alamanni figliuolo del quondam Piero Alamanni Comm. generale della Città di Pistoia 1652. 53. 54. 55 et 56 » la quale iscrizione appartiene forse ad uno Scudo diviso da tre fascie che si vede sulla cantonata dal S. Giovanni.

Scudo diviso per piano da fascia celeste con rastro e gigli: sopra v' è una croce; sotto campo rosso con colonna merlata. Iscr. « Benedicti Ioannis Uguccionis 1599 . 1600. »

Scudo diviso da una fascia a sghembo con tre lune. Iscr. « M.r Giannozzo di Bernardo Manetti Cap. l' anno 1446. »

Senator Giovanni del Sen. Giann. Manetti Com. dal 1 Novembre 1708 al 1 Aprile 1718. »

Scudo diviso da una fascia nera con globo,

con croce: sopra una palla, sotto fondo bianco. Iscrizione quasi tutta deperita.

Scudo diviso per piano: sopra una croce: sotto diviso da due fregi: tramezzo seminato di gigli. Iscr. « Cav. Pier Antonio di Giulio de' Nobili Com. gener. l'an. 1616 . 1617. »

PORTA D' INGRESSO

DELLA FACCIATA ESTERNA ANTERIORE

Sopra la soglia a sinistra di chi entra.

Uno Stemma che porta una sbarra obliqua sulla quale stanno tre piccoli alberelli. Sopra questo Stemma è scolpito a carattere romano « Nicolo Cerretani P. 1462. »

Uno Stemma che nella parte superiore porta un leone in atto di fuggire. Appartiene a questo Stemma un'iscrizione a carattere gotico la quale dice « Bochaccio Alamaneschi 1461. »

Uno Stemma che porta una testa di bue con sotto questa iscrizione « B. Lenzi 1497. »

Uno Stemma che nella sua parte superiore porta un' aquila a due teste, e dall' aquila scendendo in basso si inalzano orizzontalmente cinque piramidi trasversate da una sbarra. Sotto è scolpito a carattere romano « Iacopo Choccii uno anno 1468 item l' anno 1475. »

Questo Stemma sembra che fosse colorito, ed è uguale a quello che troveremo sulla porta de' cursori, alla cui descrizione sarà questo segno *

Uno Stemma che porta un monticello con sopra una croce, ed ha questa iscrizione a carattere romano « Lorenzo Buondelmonti P. 1476. »

Uno Stemma che porta una luna, e al di sopra di questa una sbarra orizzontale sostenuta da altre tre piccolissime. Al suo piede è scolpito a carattere romano « B. Canigiani 1494. »

Uno Stemma con otto palle, sotto al quale pare che sia scolpito a carattere gotico « De' Federighi M. CCCC. LX4. »

Uno Stemma la cui metà è compresa da un leone rampante, e l' altra metà è compresa da tanti piccoli archicelli per piccolissimo spazio tra loro distanti. Questo Stemma ha la seguente iscrizione in carattere romano « Antonio Spinelli Potestà. M. CCCC. LXX. »

Uno Stemma che porta tre gambe, ed ha questa iscrizione in carattere romano « Bartolomeo Giugni P. et C. M. D. III. »

Soglia a destra di chi entra.

Uno Stemma che porta una luna con sopra una sbarra orizzontale sostenuta da altre tre piccolissime verticali. A piè di questo Stemma è scolpito a carattere romano Giovanni d' A. Canigiani 14 . . » Non si può finir di leggere il millesimo perchè la pietra è smussata.

Uno Stemma colorito con campo verde : porta una sbarra obliqua, la quale unisce quattro rettangoli quadrilunghi. Vi ha sei stelle: tre al di sopra , e tre al disotto della sbarra. Al suo piè sta scolpito in carattere gotico « Giovanni Aldobrandini M. CCC. LIX. » e in carattere romano « E Baccio Aldobrandini Com.o 1594. » Uno stemma uguale è sulla Porta de' Cursori.

Uno Stemma che porta un leone rampante traversato obliquamente da una sbarra sulla quale stanno tre stelle. Sopra questo stemma è scolpito a carattere romano « Luigi di Zanobi Lapaccini M. CCCC. »

Uno Stemma che porta una sbarra obliqua

sulla quale sono tre monticelli. Appartiene a quest' arme la seguente iscrizione in carattere romano « Iacopo Ciai 1475. »

Uno Stemma che porta un monticello traversato obliquamente da una sbarra, cui appartiene questa iscrizione in carattere romano « Ridolfo Ridolfi P.à 1484. »

Uno Stemma che porta otto palle e la seguente iscrizione in carattere gotico « De Federighi 1464. » Forse fa simmetria con quello uguale descritto nell' altra soglia , ma v' ha differenza di millesimo. –

Uno Stemma che porta una disciplina e la seguente iscrizione in carattere romano « Piero dell' Amorotto 1470. »

Uno Stemma che porta tre sbarre orizzontali, e la seguente iscrizione in carattere romano. « Lotto Mancini 1471. -

FACCIATA ESTERNA LATERALE SINISTRA

CHE GUARDA IL S. GIOVANNI

Scudo diviso per piano: la parte superiore ha dei gigli: l'inferiore è una scacchiera. Non ha iscrizione. -

Scudo con croce dentata e quattro stelle. Senza iscrizione.

Scudo diviso da una fascia rossa entrovi tre lune. Iscr. « Maestro di Campo e Sen. Orazio di Federigo Strozzi Com. gener. l'anno 1646 e 1647.»

Scudo con entro un' Aquila a due teste; e tre teste che paiono di mangiapero. Iscr. car. romano « Praetores ex Soderinorum familia. D. Nicolaus Laurentii an. 1436. - D. Petrus d. Tomae an. 1486. - Sen. Franciscus de Gasp.nis an. 1658 e 1659 et annis 1662 et 1663. »

Scudo con tre bande a sgembo sbarrate da una fascia con entro tre gigli. Iscr. car. rom. « Corsini Gherardo di M.r Filippo Corsini Cap. 1412 - Matteo di Giovanni Corsini Capitano 1444 - Bertoldo di Gherardo Corsini Capitano l' an. 1485 - Luca di Bertoldo Corsini Pot. l' an. 1497 - M.r Luca suddetto Potestà l' anno 1509 - Castello di Tommaso Corsini Capit. l'an. 1513 - Niccolò di Piero Corsini Pot. l' anno 1515 - Antonio di Bartolomeo Corsini Comm. l' an. 1530 - Sen. Filippo di Carlo Corsini Comm. l'anno 1586 - Sen. Carlo di Giovanni Corsini Comm. 1645 e 46. «

Scudo con sei pere. Sotto si legge « Joan. Batta Peruzzius Gherardi filius Sen. Com. gen. rest. An. M. DC. XXXV »

Scudo diviso da una fascia e tre ruote, due sopra e una sotto. Senza iscrizione.

Scudo con sei palle. Iscr. car. rom.

Scudo con luna e rastro. Iscr. car. romano « Canigiani - Gherardo di Iacopo Canigiani Commissario 1408 - Gio. d'Antonio 1461 - Bernardo di Simone Com. 1496 - Carlo di Daniello Com. 1502 - Daniello di Carlo Com. 1518 - Sen. Domenico di Matteo Com. 1540 - Sen. Tommaso di Giovanni Canigiani Com. 1636. »

Scudo con aquila ad ali aperte. Iscrizione car. rom. « A tempo di Francescho di Nicolo Valori Commissario generale nel anno 1524. »

Scudo con cervo rampante. Iscr. car. romano « Bernardi Thomasi de Corbinellis Potestatis anno 1469. »

Scudo con cervo rampante. Iscr. car. romano « Lorenzo di Parigi Corbinelli 1456. »

Scudo con due spade incrociate a sgembo. Iscr. car. rom. « Antonius Ricciardi del Bene 1602 et 1603. »

CORTILE

Archivolto della Porta d' ingresso.

Campo rosso rabescato con cinque stemmi i quali sono generalmente riportati in tutti i fondi dove sono le armi dei Commissarii, Vicari, e Potestà: quì sono cinque perchè vi è doppio quel di Pistoia; ma in molti luoghi son quattro, cioè: la scacchiera pistoiese: il giglio del Re Roberto di Napoli: la Croce rossa del Popolo di Firenze: un' aquila rossa con giglio rosso in capo, e con un drago verde fra gli artigli, arme de' Guelfi.

Il fondo , come dicemmo è rosso rabescato : nel centro havvi uno scudo con fondo nero con due cerchi gialli uno dentro l' altro : sullo scudo posano due elmi in profilo , da cui pendono varie code a grandi sfogliami, come si trova negli altri Stemmi. Sur uno di essi elmi havvi una testa d'Aquila che ha nel rostro un globetto, ed un collare al collo: sull' altro un teschio umano dalle cui mascelle esce un serpe.

Parete sopra la Porta.

Fondo rosso pavonazzo fiorito con quattro Stemmi, due eguali uno per parte: scudo diviso per piano, nella parte inferiore rosso, nella superiore giallo con sbarre rosse a sghembo. Sullo scudo posa un elmo per ciascuna parte: su quello di una nasce la testa di un lupo con collana e collo a scaglie verdi: su quello dell' altra v' è mezza tigre che tiene fra le branche una fascia con iscrizione gotica, ma deperita. In mezzo a queste si vede un disco a fondo bianco entrovi un cane andante e una fascia con iscrizione deperita: sopra a questo è l' arme di Pistoia, che ha sotto un' iscrizione gotica la quale dice « Pote-

statis militis domini Lodovici de Bononia honorabilis Potestatis Pistorii 1483 Septembris mensis die XII. »

GRAN VOLTA D' ENTRATURA

Spicchio sopra la Porta.

Fondo rosso rabescato: scudo nel mezzo a fondo bianco con onde verdi scure: sullo scudo soliti elmi e code a sfogliami: sur uno di essi scudi vi è un busto di donna, sull'altro una corona da cui sorge un braccio che tiene un pastorale in mano.

Spicchio a destra della Volta.

Fondo rosso rabescato: scudo con fondo bianco rabescato di scuro con lista al vertice: Leone

nero rampante con corona elmi e sfogliami: sopra un elmo havvi un mezzo leone nero rampante coronato; sull' altro sta in ginocchio un amore con ali verdi e faretra circondato da raggiera. Iscr. gotica che dice « Geraldus de Geraldis 1410 die ultimo Aprilis » sotto a questa iscrizione ve n' ha un altra in carattere romano che dice « Franciescho di Antonio Giraldi suo nipote P.ª A. D. 1418. »

Imbasatura.

Fondo rosso pavonazzino rabescato. Scudo dimezzato: a destra azzurro, a sinistra vermiglio: nel mezzo due branche di leone bianche incrociate: soliti ornamenti: mezzo leone rampante sul cimiero. Iscr. got. « Agostino di Gherardo Risaliti - A. D. 1404.

Spicchio accosto.

Fondo vermiglio rabescato: scudo con fondo d'oro: undici palle rosse: soliti elmi e sfogliami: sul cimiero d'un elmo sta mezzo levriero nero con globo fra le branche, sull'altro un' aquila nera. Da

un lato dello spicchio in fondo vi è un'iscrizione che rammenta essere stato restaurato altra volta, e dice « 1532. Bar. *Capous* restauravit » L'iscrizione poi che appartiene al descritto Stemma, di carattere gotico, dice « Arma Ioannis Bicci de Medicis. A. D. 1408. »

Imbasatura della Volta.

Fondo diviso per lungo rosso e azzurro: nel centro uno scudo con fondo celeste: un castello merlato con torri. Iscrizione che non si legge più.

Spicchio di faccia alla Porta.

Fondo celeste rabescato: Scudo diviso per piano, sopra nero, sotto giallo scuro con tre zampe nere di vitella: due elmi che posano sullo scudo, come è solito, da cui pendono varie code a sfogliami. In una di queste vi è un iscrizione gotica che non si legge più. Sopra un elmo sono due teste di cavallo bianche e un mazzo di penne bianche: sull'altro una zampa di vitella bianca alata. Iscr. got. « Arma nobilis viri Andreae olim Nicho-

lai de Giugnis de Florentia honorabilis potestatis civitatis Pistorii A. D. 1407.

Altro Spicchio.

Fondo rosso rabescato. Scudo con fondo bianco con tre fascie nere: sulla prima posa un veltro che fugge. Soliti elmi e scartocci: sur uno sta un mezzo veltro rampante; sull'altro un' aquila con testa femminile a cui circonda il capo una fascia col motto in carattere gotico: « Respice finem; » e sotto vi è l' iscrizione pure in carattere gotico, la quale dice « Salvestro di Lodovico di Lippo Cellini 1408.

Sotto vi è uno scudo diviso per piano: la parte inferiore ha il fondo celeste con una base: la superiore ha il fondo bianco con tre bande celesti a sghembo. Sullo scudo elmi e sfogliami sormontato da una testa di Liocorno. L' iscrizione in carattere romano dice così: « Manetto di Zanobi Carnesecchi 1441. »

Imbasatura.

Fondo a cerchio: nel mezzo uno scudo a fondo azzurro con due branche di leone bianche, elmo a sfogliami: sul cimiero branca di Leone. L'iscrizione gotica dice: « Arma nobilis viri Iacobi Cerii. o. Risaliti de Florencia onori. Potestatis civitatis Pistorii pimact. coi. populo et coi avorel? A. D. 1399. »

Altro Spicchio.

Fondo rosso gialliccio rabescato. Scudo diviso da una banda rossa a sghembo: la parte inferiore ha il fondo verde, la superiore dorato: al vertice è una fascia scura, elmi e code a sfogliami. Sopra un elmo pare esservi un corno alato, sull'altro un quadrupede dorato con testa femminile alata. L'iscrizione gotica dice:

Pistori populum si iusto examine rexit
Orlande sobolis silvester ecarus in omni
Arma rotant manibus patriae depicto serenis?
Anno D. 1409.

Imbasatura.

Fondo rosso scuro fiorito. Scudo a fondo nero diviso a sghembo da una banda con fregi, due gialli, uno rosso, e monti dorati: sopra e sotto soliti ornamenti: un leone dorato sul cimiero, e alato. Iscriz. got. « Cresci Laurentii Cresci potestatis A. D. 1431 et partim 1432. »

STEMMA NEL CENTRO DELLA CROCIERA

DELLA GRAN VOLTA

Scudo con fondo bianco, e tre bande merlate rosse. Iscrizione carattere romano « Iacopo di Alamanno Salviati Cap. 1406 - Alamanno di Iacopo Cap. 1435 - Francesco d' Alamanno Potestà 1451 - Marco di Giovanni Cap. 1463 - Giuliano di Francesco Capitano e Commiss. 1496 - Lorenzo di Lotto Cap. e Com. 1520 - Lorenzo di Giannozzo Salviati Commiss. generale 1628 e 1629. »

GRAND' ARCO DELLA VOLTA D' ENTRATURA
CHE GUARDA IL CORTILE

Due leoni, uno per lato, sostenenti alla punta uno scudo per ciascuno a fondo bianco con croce vermiglia: al vertice sostenuti da due angeli che vengon fuori dal centro dell' arco, dov' è uno scudo circondato da nubi diviso per piano: la parete superiore è azzurra con un rastro a tre gigli: la parte inferiore ha una colonna merlata. Nel contorno vi è scritto a carattere gotico « Ioannes Uguccionius Benedicti filius Senat. I. C. et Eques 1599 e 1600. » All' imbasatura del detto arco è scritto: « Aghinolscho di Niccolò Popoleschi Pot. 1414. »

Arco a mano destra entrando.

Otto stemmi ripetuti quattro per parte: da due lati stemma eguale: scudo diviso a pezze gagliarde con fascie verdi e rosse: soliti ornamenti da uno in fuori che ha sul cimiero testa di drago verde da cui esce mezzo cane bianco pezzato, e sull' altro è una Sfinge alata. La sua iscrizione gotica che è nello smusso dell' arco per lungo dice: « Arma nobilis viri Nicolai olim Angeli de Seraclis de Florencia honorabilis Potestatis Civitatis Pistorii 1400. »

Subito sotto havvi uno scudo a fondo bianco diviso a sghembo; da una banda con tre fregi sopra, e sotto due monti. Iscr. gotica: « Cresci di Lorenzo 1440. »

All' imbasatura del detto arco, fondo rosso scuro fiorito con scudo a fondo bianco decussato da due sbarre rosse e rastro rosso, con soliti ornamenti, e sul cimiero un mezzo cane bianco. L' iscrizione gotica dice: « Arma di Nicchola Ricolari? 1406. »

All' imbasatura del detto arco dalla parte della porta fondo rosso rabescato: scudo a fondo bianco con linee a rocchi neri: soliti ornamenti: sull' elmo mezzo cigno alato: non v' è iscrizione.

PARETE A MANO DESTRA

ENTRANDO SUBITO DOVE IMPOSTA LA VOLTA

Fondo paonazzino rabescato: scudo a fondo bianco con onde nere, retto da una tigre coperta il capo da elmo, da dove nascono le solite code a sfogliami: per cimiero v' è una piccola tigre. L' iscrizione gotica dice: « Francescho di Neri de' Pitti. 1412. »

Subito sotto un fregio, fondo azzurro con le solite armicine tramezzate da gigli. Ancor più sotto fondo vermiglio fiorito. Nel mezzo, uno scudo diviso a sghembo da una banda a tre fregi, due bianchi e uno giallo: la parte superiore celeste con stella, l' inferiore azzurra e due stelle: elmo

e sfogliami. Sul cimiero vi si vede un ordigno: al vertice una stella. Non v'è iscrizione.

A contatto a destra uno stemma di terra colorita di Luca della Robbia contornato da festone a frutte: nel mezzo, scudo diviso per piano: sopra azzurro: sotto bianco. Pende da esso una iscrizione sorretta da un angelo, la quale dice a carattere romano « Hippolito di Gio. Batta Buondelmonti P.ª 1526. »

Accanto a detto stemma havvi un'arme dipinta, che ha il fondo rosso gialliccio rabescato: scudo a fondo bianco rabescato di scuro, diviso a sghembo da una banda vermiglia, elmo e sfogliami: sull'elmo testa di cigno alata. Non v'è iscrizione.

A contatto, sotto la cornice dove posa l'arco, havvi un'arme che campeggia in fondo rosso scuro: lo scudo ha il fondo nero diviso da una fascia bianca, tre ruote bianche due sopra e una sotto: è sorretto da un leone che posa sopra un piano verde: testa scoperta, su cui posa un elmo con sfogliami sul cimiero: figura di donna in ginocchio tutta vestita di nero con corona in mano. Iscrizione carattere romano « Batista di Giovanni Nasi Potestà 1482 - Lorenzo di Lutozzo Nasi Com. 1576 e 1577 - Lutozzo di Lutozzo Nasi Com. 1647 e 1648. » (Si osservi che gli stemmi son quasi sempre circondati da una fascia a scac-

chiera: come pure nelle volte le crociere sono circoscritte da fascie a scacchiera.)

Sotto l'arme Nasi havvene un' altra di pietra a basso rilievo: scudo con onde. Iscrizione a car. rom. « Lorenzo di Bonachorso di M.r Luca Pitti Pot. 1507 e 8. »

Accanto un festone a frutte e fiori, di terra della Robbia: mancava lo scudo, ma fu rifatto, perchè dall' iscrizione si vede a chi appartiene. Essa è in carattere romano e dice « Antonio di Giovanni d' Antonio Rucellai P.a 1508. »

Arme di pietra a basso rilievo: nel mezzo ha un archipenzolo. L' iscrizione in carattere romano dice « Lorenzo di M.r Dietisalvi de' Dietisalvi P.a A. D. 1509 e 1510. »

Accosto alla detta arme, presso la porta, v' è uno stemma di terra colorita della Robbia con festone di frutti e fiori: nel centro lo scudo diviso a sghembo; nella parte superiore, fondo giallo e leone andante azzurro: nella inferiore, fondo azzurro e leone giallo andante. Iscrizione carattere romano. « Nicholo di Giorgio di Nicholo Ugolini Potestà 1508 1509. »

PARETE A SINISTRA DELLA PORTA

Nell' imbasatura della volta, fondo paonazzino rabescato: scudo diviso a sghembo, il sopra bianco, il sotto azzurro: tre lune contrarianti: lo scudo retto da un leone coperto la testa dall'elmo con code a sfogliami: sull' elmo testa di cigno alata: nello stesso fondo un'altro scudo diviso per lungo: da un lato a fondo giallino, dall' altro celestino rabescato: nel mezzo stella vermiglia. V'era un iscrizione gotica ma è resa affatto inintelligibile.

Sotto, fondo rosso rabescato: scudo diviso per piano: il sotto a fondo bianco: il sopra a

fondo verdastro con un'aquila bianca ad ali spiegate: elmo e sfogliami: per cimiero testa d'aquila alata. Iscr. car. rom. « Antonio di Francesco Quaratesi Pot. A. D. 1475. »

Lì appresso, fondo rosso scuro rabescato: scudo senza stemma perchè deperito: gli ornamenti in buono stato perchè restaurati: sopra lo scudo posa il solito elmo, da cui pendono varie code a foglie: per cimiero collo e testa di drago dalla cui bocca escono fiamme. Non v'è più iscrizione.

Altro stemma a fondo verde scuro con un grosso serpe rosso avente testa d'aquila.

Sopra a questo v'è un'arme di pietra a basso rilievo con leone rampante e rastro. Quasi a contatto un'altra eguale. Nel mezzo a queste un'altra di pietra a basso rilievo che ha due delfini e cinque croci greche. Iscr. caratt. rom. che dice « Cosimo d'Alessandro de' Pazzi Comm. generale l'anno 1577-78. »

Appresso v'ha un orsacchiotto con mantello a scacchiera, e che tiene in una branca una bandiera, entrovi lo stemma Rucellai: bandiera divisa a sghembo: sotto gialla e linee a spina-pesce; sopra paonazzo con leone bianco saliente. Iscrizione car. got. in parte non leggibile, ed in parte vi si legge « Rusciellai 1417. »

Lì sotto, fondo scuro rabescato, ma non vi

si vede altro che un collo di leone coperto il capo da elmo, sul quale siede un orsacchiotto tenente una bandiera colla scacchiera pistoiese: la parte inferiore resta coperta dalla spalliera del gran sedile di pietra che sembra postovi dopo, e che ora descriveremo.

SEDILE

A sinistra di chi entra, nella suddetta parete, vi è un gran sedile di pietra a tre gradinate che incomincia dalla porta d' ingresso, e continua fino alla parete che guarda il S. Giovanni. Nella parte superiore della spalliera di questo sedile è scolpito a carattere romano il seguente distico:

Hic locus odit, amat, punit, conservat, honorat
Nequitiam, leges, crimina, jura, probos.

In linea di esso distico che tiene tutta la lunghezza del sedile, vi ha tre piccole armi in basso rilievo ad egual distanza fra loro. Queste armi sembrano colorite: quella di mezzo porta la scacchiera pistoiese: quelle da' lati sono eguali o portano ambedue un leone che fugge. Sotto a quella che rimane a sinistra della scacchiera pistoiese è scolpito a caratteri romani « Ioannis Tomae de Lapis Potestatis » In basso del lato destro è scolpita la scacchiera e il millesimo M. D. VII. a ricordare forse che in quel tempo fu restaurato l'antichissimo sedile: di faccia al quale è un banco formato di una gran pietra sostenuta da due pilastri.

Sopra la spalliera del descritto sedile, accanto all' arme coll' orsacchiotto, vi è un affresco di due figure, che rappresenta G. C. nel momento in cui persuade S. Tommaso facendosi toccare la ferita del costato. Il dipinto ci pare del Sec. XIV; la figura del N. S. è dignitosa e amorevole: il S. Tommaso par sorpreso e persuaso: la composizione è bene aggruppata semplice e naturale, il fare largo, e buoni indizii di pieghe. Questa pittura è forse di Antonio di Vite o di Bartolomeo Cristiani distinti pittori pistoiesi, fioriti sul fine del Secolo XIV.

ARCO A SINISTRA ENTRANDO

L' imbasatura dell' arco dalla parte della porta ha fondo rosso gialliccio: scudo a fondo bianco con fregi a sghembo neri: un leone che sostiene lo scudo con testa coperta da elmo alato e sfogliami. V' è un' iscrizione gotica, la quale dice « Nofri di Giovanni Bischari 1407. »

Sopra quasi tutta la fascia dell' arco v' ha un fondo a scacchiera nero e rosso: nel centro le solite otto armi ripetute, e dai lati due stemmi eguali: uno scudo con fondo bianco: due leoni rampanti tenenti una croce rossa. Gli ornati diversificano: uno ha sopra il solito elmo e sfoglia-

mi, con sopra un animale che partecipa del volatile e del rettile con testa femminile velata: l'altro è sostenuto da una tigre e sull'elmo una testa di cigno. Vi ha due iscrizioni gotiche, la prima dice: « Arma Iohānis Laũctii de Stupha 1419. » l'altra dice egualmente « Arma Iohannis Laurentii de Stufa A. D. 1419. »

Imbasatura dell' Arco sopra il pilastro.

Fondo diviso per lungo, scuro e bianco, scudo celeste con sette pere gialle: elmo e sfogliami: sull'elmo un globo dorato. Iscr. got. « Giovanni di Ranieri di Luigi de' Peruci? 1400. » Il quale stemma però t' è facile riconoscere per quello della illustre famiglia fiorentina de' Peruzzi.

PILASTRO A SINISTRA ENTRANDO

Armi in rilievo di pietra poste sulla cornice del pilastro.

Stemma colorito: scudo a fondo azzurro: monti dorati sbarrati a sghembo da una banda rossa. L' iscriz. in caratteri romani dice « Iacopo di Pagnozzo Ridolfi Com. Genle 1553 – R. P. Ruberto di Pagnozzo Ridolfi Commissario generale 1584. »

Altra simile: nello scudo due mazze incrociate. L' iscrizione in caratteri romani dice « Antonius Ricciardi del Bene 1601 e 1602. »

Nel pilastro è dipinto uno stemma, in cui si vede un orso sedente con mantello a scacchiera, e portante una banderuola: nel fondo altra

scacchiera: dai lati due stemmi, l'uno a destra a fondo dorato con le palle medicee, e l'iscr. in caratt. rom. che dice « Civitas Pist. Cosmi Med. Ducis II dono ad honores restituta » La qual memoria riferisce alla restituzione fatta a Pistoia da Cosimo I nel 1546 di tutti i Magistrati e Ufizi della Città, i quali aveva soppressi nel 1538 per punire la parte Cancelliera che gli era avversa; creando invece quattro Commissarj e due Provveditori generali sopra l'amministrazione e governo della Città. L'altro stemma a sinistra ha il fondo celeste con tre colonne e una fascia dorata: la sua iscr. a caratt. rom. dice « Alexandro Malegonnelle Iurec. residente Commissario an. 1546 Kal. Septembris » Al di sopra havvi un'altra iscrizione che dice « Ad perpetuam principis laudem. »

Sotto ve ne son varie tutte scolpite nel pilastro. Una divisa a sghembo: sopra merlata: sotto con una stella. Iscriz. car. rom. « Matteo di Cosimo Bartoli Podestà et Com. 1513. »

Altra con monti e da un lato corona: divisa da una banda a sghembo. Iscr. car. rom « Lionardo di Bernardo di Mlo Ridolfi P.ª 1511. »

Altra con fasce e un rastrello. Iscr. car. romano. « Gio. Paulo di Paulo Locti Pot. 1507. »

Altra con branche di Leone e con un giglio al vertice. Iscriz. car. rom. « Thomas olim Pauli de Morellis P̃tas 1493. »

Altra di rilievo, subito sotto la cornice nell'angolo del pilastro: scudo diviso per piano, sopra bianco, sotto nero: leone variante e rampante. Iscriz. caratt. rom. « Bernardo di Charlo da Diacceto. P.ª An. 1487. »

Sotto a quest'arme v'ha una figura di terra cotta che tiene uno scudo con banda a sghembo, entrovi tre rose. L'iscr. a car. rom. dice: « Nicholò Bellacci P.ª 1431 - Marco di Tin.º R.º Bellacci 1523. »

Più sotto un'arme scolpita nel pilastro: scudo con monti sbarrati da una banda a sghembo: da un lato una corona. Iscr. car. rom. « Giovanbatista Ridolfi P.ª e Com. 1491. »

Scudo diviso a sghembo da una banda con filare di rocchi: sopra e sotto un ippogrifo alato andante. Iscr. car. rom. « Scholaio di Iacopo Ciachi Potestà 1517, e di nuovo Potestà 1525. »

Stemma di pietra soprapposto al pilastro: scudo con monti diviso a sghembo da banda: nel fondo dello scudo un triregno con due chiavi pendenti, e da un lato una corona. L'iscrizione dice « D. Antonii Dni Laurentii de Ridolfis. 1465. »

Sotto a quello un consimile scudo diviso per piano: la parte superiore con scacchi. L'iscrizione a caratt. rom. dice « Bernardo di Tommaso Antinori P.ª 1466.

Più sotto un' arme scolpita nel pilastro: scudo con una luna: al vertice un rastro. Iscr. car. romano « Carlo di Daniello Canigiani P.ª et Commissario 1502. »

PILASTRO A DESTRA DI CHI ENTRA

Faccia sotto l' arco.

Arme di pietra sotto la cornice: scudo diviso per piano; sopra bianco con croce rossa, sotto vermiglio con banda merlata bianca. L' iscrizione dice « Marcus Asinius Io. Bapt. I. C. et eq. d. St. Com.ˢ gen.ˢ 1609. »

Sotto la cornice - Arme di pietra sovrapposta: scudo diviso da una fascia con tre lune. Iscrizione, carattere romano quasi tutta deperita;

se non che vi si legge in fondo « Pot. e generale Com. 1515 1516. »

Seguita un'iscrizione senza stemma la quale dice: « Nicolo di M.r Piero de' Pazi Capitano e Commissario 1518. »

Altra iscrizione incisa nel pilastro senza stemma, che dice: « Lorenzo di Giovanni Popoleschi P.a et C.o 1498. »

Sotto, uno stemma scolpito nel pilastro: scudo con monti sbarrati da una banda a sghembo, Iscriz. car. rom. che dice: « Ridolfo di Pagnozzo Ridolfi P.a 1484. »

Sopra la cornice dell'angolo - Arme di pietra in rilievo: scudo con fondo celeste: monti d'oro: banda rossa che li traversa. Iscr. car. romano. « Ruberto di Pagnozzo Ridolfi Commissario generale 1583 . 1584. »

Sotto la cornice, nello smusso dell'angolo del pilastro - Arme in rilievo: scudo diviso da una banda a sghembo - L'iscrizione è deperita.

Seguita una figura di terra cotta che tiene uno scudo con due branche di leone in fondo rosso. L'iscrizione è deperita.

Sotto la figura havvi uno stemma, scolpito nello smusso del pilastro: scudo diviso per lungo: a destra rocchi, a sinistra scacchi. Ha un' iscrizione che dice: « Francesco di Simone Guiducci Potestà e Com. 1492. »

Più sotto uno scudo con un maiale andante. V'è l'iscrizione che dice: « Giovanni di Bernardo Iacopi 1515. »

Sopra la cornice dello stesso pilastro, di faccia alla finestra - Scudo di pietra con entro un cane rampante. L'iscriz. dice, « Gentile di Odo Altoviti 1473. »

Sotto la cornice vi è uno stemma di pietra sovraposto al pilastro e inchiavardato: nel fondo vi sono molti ornati: uno scudo con bande a sghembo, pare una volta colorite di rosso, traversate da una fascia: sopra lo scudo posa una testa che pare quella di Golìa, perchè sopra vi posa i piedi la figura d'un giovane con scimitarra in mano e fionda, che sarà un David. L'iscriz. a car. rom. dice « Messer Luca Corsini Potestà et Com. 1497. »

Seguita uno scudo dipinto a fondo giallo con fascia rossa e tre lune. Iscr. car. rom. « Carlo di Niccolo Strozi P.ª 1527. »

Sotto, uno scudo scolpito nel pilastro il quale è diviso a sghembo: al vertice un rastro con tre gigli. L'iscrizione dice a carattere romano. « Piero di Domenico Boninsegni 1431. »

Sotto la cornice, sempre dal medesimo lato, uno stemma scolpito nel pilastro: una tigre coperta il capo da elmo: soliti sfogliami e sopra una sfinge alata: lo scudo è diviso da una fascia:

al di sopra due stelle, al di sotto una: al vertice un rastro. L' iscr. dice: « Batista di Giovanni Scristori P.ª 1454. »

Sotto, uno scudo con leone rampante: sopra un elmo con code a sfogliami, e su questo una testa di cane. L' iscrizione a carattere romano dice: « Giovanbaptista di Nicolo Bartolini P.ª 1495 - Senatore Alamanno di Zanobi Bartolini Com. l' an. 1677-78-79. »

Sopra la cornice dell' angolo che guarda la scala vi posa uno stemma di pietra: lo scudo ha una croce, e nei quattro gheroni un chiodo per ciascuno: lo scudo è sormontato da elmo con sfogliami e da una testa di cinghiale. L' iscr. a carattere rom. « Alessandro di Filippo Machiavelli A. D. 1456. »

Sotto un' arme dipinta: scudo che ha una croce: il fondo è scuro, la croce bianca. Non v' è iscrizione.

Più sotto è scolpito uno scudo con monti su cui posa una croce, la quale con le sue braccia, tanto in lungo che in largo, riempie tutto lo scudo. L' iscrizione dice: « Laurenti Dñi Andree de Bondelmonti lb. Ne. ds. Menebonis P.ª 1476. »

Nella faccia del pilastro che guarda la scala vi è uno scudo scolpito che ha tre colonne e una fascia. L' iscrizione dice « Piero di Tanai de' Nerli P.ª et Com. 1504. »

ARCHIVOLTO
DELLA FINESTRA CHE GUARDA LA SCALA

Volta della finestra - Scudo diviso per piano: sopra bianco, sotto rosso, con tre zampe di vitello bianche. Non v'ha iscrizione.

A sinistra - Uno scudo a fondo celeste: fascia gialla; tre ruote gialle, due sopra, una sotto. L'iscrizione in caratt. rom. dice « Lorenzo di Lutozzo di Piero Nasi Com. l'an. 1576 e 1577. »

A destra - Fondo rosso scuro rabescato: due angioli che reggono uno scudo diviso per piano: parte superiore bianco con branca rossa di leone: parte inferiore fondo celeste diviso da una colonna rossa. Al di sopra havvi una fascia con

iscriz. a car. rom. che dice: « Beati qui me fruuntur. »

Sotto a questa ve n' è una di terra di Luca della Robbia colorita, divisa a quartiere andante: destra superiore e sinistra inferiore fondo giallo e raggiera celeste: sinistra superiore e destra inferiore teste d' ariete. Nel centro di questo è un altro scudo a fondo celeste, diviso da una banda a sghembo gialla con stelle e da un lato un giglio. - L' iscrizione a carattere romano dice: « Alessandro di Gino Ginori Pod. per un anno. 1479.

Sul davanzale della piazza v' ha un tondo di marmo diviso a quartiere retto: da destra superiore a sinistra inferiore due teste di liocorno: da sinistra superiore a destra inferiore diviso da bigheri celesti e bianchi: nel centro una testa di moro. L' iscr. car. rom. dice « Antonio di Puccio Podestà 1459. »

Parete accanto alla finestra a sinistra presso l' arco - Fondo rosso rabescato: scudo diviso a sghembo merlato: la parte inferiore rossa con entro una stella gialla: la parte superiore bianca con una stella rossa: lo scudo è retto da una tigre con elmo e sfogliami: sul cimiero un grifone alato. Non v' è iscrizione.

Sotto v' è un arme di pietra a basso rilievo: scudo a fondo dorato con due mazze rosse in-

crociate: lo scudo è retto da due mani con braccia con armatura. L' iscrizione carattere romano dice « Giovanbaptista di Giulliano Gondi P.ª et Com. 1505. »

Sotto ve n' ha un' altra di pietra: lo scudo porta una croce con quattro chiodi. L' iscrizione car. rom. dice « Filippo d' Alex.º Machiavelli Potèstà et Commissario 1506 e XII. »

Parete a destra della finestra. - Stemma eguale a quello della parte opposta con iscrizione gotica che dice « Dmcus Tomasi de Bartolis est in officio defunctus die xviij May 1423. »

Sotto è un' arme di pietra: scudo bianco seminato d' api, e un leone rosso rampante. Iscrizione caratt. rom. « Ricoveri e Caccini - Angiolo di Niccolo di Vanni Ricoveri Cap. di custodia a. 1392 - Alessandro di Giovanni di Alessandro Caccini Commissario generale l'a. 1638 e 1639. »

Accanto a questa è un' arme di marmo in basso rilievo: scudo con catene: sopra elmo a scartocci: sul cimiero testa alata. Iscriz. car. romano. « Degli Alberti - M.ʳ Iacopo Potestà 1331 - M.ʳ Duccio di Lapo Capitano 1332 - M.ʳ Agnolo di M.ʳ Neri Potestà 1336 - M.ʳ Alberto di Iacopo Pod.ª 1339 - M.ʳ Iacopo di Caroccio Cap. 1364 - M.ʳ Tommaso di Caroccio Cap. 1371 - M.ʳ Iacopo d.º per la 2.ª volta Cap. 1373 - M.ʳ Cipriano di Duccio Cap. 1385 - Antonio di Niccola Cap. 1409 -

Sen. Daniello del Senat. Giovanni Comm. 1570 - Senat. Braccio di Piero del Sen. Braccio Comm. gener. 1651 e 52. »

Sotto la finestra v' è uno stemma con figurine e ornati assai graziosi e di buon gusto: lo scudo ha il fondo nero: nel centro una ruota con raggiera senza cerchio. L' iscriz. caratt. rom. dice: « Girolamo di Franciesco di Donato Bonsi Podestà 1514. »

Altro stemma lì presso con ornati alla Raffaella: scudo diviso a sghembo: parte superiore rosso con leone andante bianco: sotto fondo giallo con linee a merletto scuro. L' iscr. car. rom. dice: « Mariotto di Brancha Rucellai 1489. »

VOLTA DELLA FINESTRA SULLA SCALA

Spicchio sopra la finestra.

Fondo rosso rabescato. Scudo a fondo rosso rabescato con lista bianca: al vertice nel centro sei rose azzurre: sormontato da due elmi con code a sfogliami: su ciascuno è un busto femminile; uno con le braccia e tiene in mano una ghirlanda; l'altro senza braccia con testa alata. In fondo v'ha un'iscriz. a caratt. gotico che dice « Questa arme fece fare el populo di Pistoia a perpetua commemoratione fama e memoria del . Sala ? Filippi de Marsiily da Firenze Podestà di Pistoia A. D. 1403 a dì ultimo d'Otobre. »

Altro spicchio dell' arco.

Fondo vermiglio rabescato. Scudo bianco con croce scura e quattro chiodi: elmi e code a sfogliami: sopra un elmo testa di cigno con due chiodi nel rostro: sull' altro un drago alato. Iscrizione gotica « Arma Gherardi Bonansegnie de Machiavellis A. D. 1411. »

Altro spicchio.

Fondo verdastrino rabescato. Scudo con fondo giallo, e fascia rossa con tre lune: soliti ornamenti: sopra un elmo testa di drago alata: sull' altro testa di cigno seminata d' api: nel fondo è scritto in gotico « *parvus.* L' iscriz. got. dice « Honofrii Palle de Strozis 1410. »

Spicchio quarto.

Fondo giallo rabescato - Scudo a fondo azzurro: leone rampante giallo: soliti ornamenti:

sopra un elmo vi è un busto di cavallo con testa di vecchio, dalla cui bocca escono denti di cinghiale; sull'altro collo e testa di bove alato. Non v' è iscrizione.

PARETE A DESTRA

SULLA SCALA SUBITO SOTTO LA VOLTA

Stemma con varii ornati: scudo a fondo bianco con una torre e tre stelle gialle. Sotto iscr. a car. rom. « Sen. Carlo di Ranieri . . . . . . Comm. generale l' anno 1662 e 63 e 64. »

Accanto v' ha uno scudo diviso da una banda a sghembo scura con varii gigli: la parte superiore del fondo è nera, l' inferiore bianca. L' iscrizione a carattere romano dice « Neri di Boccaccio Vettori Cap. 1334 - Angiolo di Neri Vettori

Cap. 1390 - Andrea di Neri Vettori Cap. 1399 - Neri di M.r Andrea Vettori Cap. 1411 - Giov. di Giannozzo Vettori Cap. 1425 - Piero di Francesco Vettori Cap. 1490 - Piero detto Comm. gle per mesi due 1491 - Piero di Francesco Cap. 1495 - Francesco di Piero Vettori Pod. 1522 - Luigi di Giovanni Vettori Commissario generale l'anno 1618 e 1619 » A questa ne seguita una in latino che dice « Aloysius Vettorius Sacri Imperii Marchio, iterum generalis Com. A reparatae salutis 1629-30 et 31 qui curiatis comitiis Pist. promeritus civis omnium suffragio cooptatus est. »

Lì presso è uno scudo con varii ornati sostenuto da due putti: il fondo è gialliccio con tre corni orizzontali. Iscriz. caratt. rom. « Lorenzo di M.r Nicholò Guciardini » poi sotto « M.r Sozzo Guicciardini Capit. 1298-1299 - Gio. di M.r Luigi Guicciardini Capit. p.o Aprile 1424 - Sen. Luigi di Piero Guicciardini Com. gle 1537 - Sen. Lorenzo di M.r Niccolò Guicciardini Comm. generale 1607-1608 - Sen. Francesco di Gualt. Guicciardini Com. gen. 1649-1650. »

Seguita uno scudo di marmo diviso per piano: sopra fondo bianco: sotto fondo rosso con tre ermellini bianchi. Iscr. car. rom. « Bernardi Dantis de Chastilione P.a et Com. 1499 et 1500. »

Accanto altro stemma di marmo: scudo diviso per piano: la parte inferiore ha tre zampe di

vitello. Iscrizione car. rom. che dice « Bartol. di Lod.co Giugni P.a et Com. 1503. »

Sotto a questo v' ha un altro stemma: scudo a fondo giallo con cappello rosso. Iscrizione carattere rom. « Filippo di Giovanni Cappelli P.a et Com. 1504. »

Sotto a questo stemma si vedono in linea tre armi eguali di pietra in basso rilievo colorite, campeggianti sopra un fondo a scacchiera: lo scudo ha il fondo giallo con croce a bigheri celeste, e in ogni spicchio una stella bianca. L' iscrizione dice « Gherardo Gherardi 1435 » ed è sotto alla prima. Poi v' è un altra iscrizione che le abbraccia tutte e tre, e dice « Gherardo di Bartolomeo Gherardi . . . . ma più non si legge perchè è consunta, salvochè si scorge qualche millesimo, come il 1400 - 1435 - 1472 . . . . . »

Appresso havvi un' arme di pietra colorita: lo scudo è retto da una testa di leone dorato: al vertice scudo diviso a quartiere sghembo: sopra e sotto fondo giallo con due lune bianche: dai lati fondo rosso con onde nere. L' iscrizione è deperita.

Seguitano tre armi: due di pietra colorate, e una dipinta a fresco. Lo scudo ha il fondo bianco con onde nere. Iscriz. carattere rom. dice « Giovanni di Bonac.o di M.r Luca Picti P.a 1598. » Poi un altra iscrizione che con la sua lunghezza

piglia tutte e tre le armi e che dice « Ioanni di Bonacorso - Luca di Buonacorso - Luca Pitti Pª C.º 1498, di Neri Pitti P.ª 1446. »

Accanto un fondo con vari ornati e un basso rilievo colorito: scudo con fondo azzurro: due branche di leone bianche: lo scudo retto da un leone con elmo e sopra un busto di donna con ali. Senza iscrizione.

Lì presso: fondo rosso rabescato: scudo a fondo verde con leone giallo: un fiore fra le branche: sopra ha un elmo con soliti sfogliami, e su questo una tigre. Non v'è iscrizione.

Sotto v'è un'arme di pietra colorita: scudo a fondo azzurro con croce greca gialla. L'iscrizione a car. rom. dice « Giov. di S Luca de Franceschi Potestà nel 1431 - Giov. di Piero di Giovanni Franceschi Potestà nel 1519. »

Altra arme di pietra colorita: scudo a fondo celeste: divisa da due fregi a sghembo: nel mezzo seminata di gigli. Iscr. car. rom. « Giov. Francesco de' Nobili gnle Comm. 1535 et 1536. »

Altra arme di pietra, su cui si scorge tuttora l'antica coloritura: scudo a fondo nero: leone rampante celeste: sopra la spalla ha un giglio, ed ha corona dorata. L'iscrizione in carattere romano dice « Robertus Donati de Acciaiolis 1520. » Poi sotto in altra pietra v'è la seguente iscrizione in carattere rom. « Acciaioli - Leone degli Ac-

ciaiuoli Cap. 1296 - Dardano di Tingo Vicario di Ruberto re di Napoli 1316. Appare nell'altare di S. Iacopo Dardano detto, Vicario di detto re 1318 - Dardano detto, Vic. di detto re 1319 - Francesco di Bartolomeo Cap. 1333 - Banco di Dardano Cap. 1334 - Acciaiuolo Acciaiuoli Cap. 1339 - Francesco di Bartolomeo Cap. 1342 - Leone Acciaiuoli Cap. 1392 - Adovardo di Lodovico Capit. 1436 - Giovanni di Piero Pot. 1510 - Roberto di Donato Pot. 1520 - Sen. Carlo di Ruberto Com. 1558 - Sen. Carlo sudd. Comm. 1571 - Sen. Agnolo d'Adovardo Comm. 1644 e 45. »

Altra arme di pietra a basso rilievo a onde, che è l'arme Pitti. Senza iscrizione.

Un'altra poco sopra: scudo con entro un agnello andante sopra uno stelo di spiga di grano. L'iscrizione è un poco corrosa, e pare che dica « Ghuidaccio di Giovanni Pechori P.ª et Commissario 1505. »

ARCO SOPRA LA SCALA

Sotto l' imbasatura dell' arco dalla parete v' è un'arme di pietra che ha uno scudo retto da due orsacchiotti, nel quale si vede un leone rampante: il fondo è seminato di stelle. L' iscrizione è quasi tutta deperita, solo vi si legge « di Mariotto Lippi P.ª . . . . . »

Imbasatura dell' Arco dalla parte della parete sopra la Scala.

Fondo rosso fiorito: scudo a fondo rosso scuro con leone celeste rampante: leone che lo

sostiene: soliti ornamenti: sull' elmo una tigre. L' iscrizione gotica dice « Giovanni di Niccolò Riccialbani 1420. »

Sopra a questo v' è uno scudo a fondo verde con fascia bianca merlata, sostenuto da una tigre con elmo e sfogliami: sull' elmo una sfinge: il fondo è rosso fiorito, e vi sono due morsi o freni da cavallo. Iscrizione deperita.

Lo stesso arco ha, dalla parte che posa sul pilastro, due figure femminili dipinte a chiaro scuro: un braccio dell' una posa sopra una colonna dove è scritto « Amadeus » un braccio dell' altra posa sopra una clava che ha un serpe attorcigliato: con l' altro braccio reggono in alto un iscrizione a car. rom. « Scolaius Ciachus Iacobi filius praetor 1517 et 25. »

Sopra a questa iscrizione posa uno scudo con varii de' soliti ornati a diversi colori: lo scudo ha il fondo rosso diviso a sghembo da una banda azzurra con un filare di rocchi bianchi; e nel fondo vari oggetti dipinti a chiaro scuro.

Sull' imbasatura dell' arco è anche posta un' arme di rilievo, di marmo, sopra la cornice del pilastro: lo scudo è diviso da una fascia. Iscrizione carattere rom. « Giuliano di Simone Bagnesi Com. gen. 1622 et 1623. »

VOLTA SOPRA LA SCALA PRESSO IL CANCELLO

Spicchio o gherone a sinistra.

Varii ornamenti a chiaro scuro: nel mezzo un tondo circondato da un festone a fiori e frutte: nel centro uno scudo a fondo bianco con un archipenzolo rosso. Iscrizione a carattere romano che dice « Giovanni di Filippo dell' Antella Commis. gen. 1561 e 62. »

Architrave alla porta del cancello sulla scala.

Arme scolpita in pietra con aquila ad ali spiegate. Iscrizione carattere romano dice: « Al

tempo di Franceschо di Niccolo Valori Commissario generale nel. an. 1533 e 34 P.º M. Baccio Valori 91. »

Spicchio a destra.

Fondo rosso scuro fiorito: scudo a fondo nero rabescato di celeste con archipenzolo azzurro, elmi e code a sfogliami: sopra un elmo un Ippogrifo alato: sull' altro un volatile con testa femminile. L' iscrizione gotica dice « Andrea di Sinibaldo da Sommaia A. D. 1407. »

Altro mezzo spicchio dov' è l'apertura che mette all'altra branca di scala.

Grande scudo ovato diviso a quartiere sghembo: al vertice e alla punta giallo, dai lati verde, con leone rampante e variante, dal collo del quale pende una piccola arme con fondo bianco e croce rossa. Sotto v' è un' iscrizione a carattere romano che dice « M.r Simone di Filippo Tornabuoni Com. 1538 - D.º di Simone figliuolo in of-

ficio l'an. 1561 - rieletto Donato tornò in officio l'an. 1570 e 73 - Giuliano Figliuolo Pot. e Com. l'an. 1589 1590. »

Subito sotto, tre penne: una gialla e due verdi: un disco e un nastro ov'è scritto « semper eadem » (Un'anello con punta di diamante e due penne fu l'impresa di Cosimo il vecchio: questa è di Lorenzo il Magnifico che adottò l'impresa dell'avo col motto che sopra.

Nella parete accosto v'è un'iscrizione che una volta forse avrà avuto il suo stemma, la quale è scritta in carattere romano « Ex Albertorum familia quì in libro provisionum Comunis Pistorii apparent electi capitanei custodiae sunt isti - Dom. Iacobus miles Carocii filius An. 1364 - Dnus Nicolaus miles Iacobi filius: repudiavit et statim electus fuit Duccius Carocii filius An. 1366 - Thomasius ejus frater. An. 1371 - Dnus Cyprianus miles Ducci filius repudiavit; et statim electus fuit Donus Iacobus pro secunda vice An. 1373 - Antonius Nicolaus miles filius An. 1390 - Dianel Ioannes miles electus fuit An. 1392. »

Nella parete della scala che guarda il cortile v'è un'arme in pietra, che è uno scudo con sopra l'elmo, ove in campo ceruleo è una fascia traversa tutt'adorna di gigli dorati, e sotto vi si legge « Cav. Pier Antonio del Senator Giulio de' Nobili Comm. gen. l'an. 1616 e 17 - Gio. Franco

d'Antonio Comm. gen. l'an. 1536 - Carlo di Niccolò Potestà l'an. 1473 - Uberto d'Antonio Potestà l'an. 1449 - Cav. Pant. 2 volte l'an. 1624 e 25. »

VOLTA A SINISTRA ENTRANDO

Spicchio dalla finestra - Fondo paonazzetto rabescato di celeste: nel mezzo scudo con fondo bianco rabescato di scuro, e archipenzolo rosso. Iscr. got. « Antonio di Lionardo dell'Antella podestà nel 1424. » Sopra lo scudo posano i soliti elmi con coda a foglie: sopra un elmo è un guanciale e su questo un teschio umano circondato da una fascia con dello scritto gotico, che non s'intende: sull'altro è un gallo con coda di serpe. Lo stesso stemma è ripetuto nell' imbotte della finestra nella volta: l'iscrizione gotica appartiene

allo stesso Antonio, se non che questi fu podestà nel 1427.

Altro spicchio.

Fondo rosso scuro rabescato: scudo diviso a sghembo: il sopra fondo rosso con leone andante bianco: il sotto fondo giallo con fregi a merletti neri: soliti elmi e sfogliami: sopra uno degli elmi pavone bianco dal cui becco scende una fascia con iscriz. gotica che dice « Le chose l'anno per l'anno pensata onelo a che tu fai procura ogni fiata.? » Sull'altro è un braccio con in mano una fascia simile che dice « Chi non ha di se che dire, Di me parlare pigli l'ardire. » Da un lato del fondo vi è l'iscrizione gotica che dice « Francesco di Golino Oricellai 1472. »

Altro spicchio.

Fondo rosso rabescato: scudo con fondo bianco: tre colonne scure paonazzine: al vertice un rastro rosso: soliti elmi e sfogliami: sopra un elmo un busto di donna: sull'altro testa di leone. L'iscri-

zione gotica dice « Filippi Tommasii de Guidetis 1414 d'Aprile. »

Quarto spicchio.

Rosso chiaro rabescato: scudo a fondo rosso con leone rampante bianco: con bande nere a sghembo: sopra elmi e sfogliami: sur uno degli elmi busto di vecchio con benda, barbato: sull'altro, cavallo che si morde il petto, con criniera di penne rosse bianche e celesti. Iscrizione gotica: « Antonius Iacobi del Vigna 1413 die ultimo Aprilis. »

ARCO VECCHIO

Stemmi uno per parte all' imbasatura che sono eguali: hanno lo scudo con fondo giallo: leone rosso rampante: uno ha l' iscrizione carattere rom. « Sen.re Piero di Bongianni Gianfigliazzi Com. nel 1562. » L' altro in car. got. « Iacobi de Gianfigliazzis 1420. »

Archivolto della finestra.

Negli sguanci un' arme a chiaro scuro divisa per lungo: da un lato a rocchi: dall' altro a scacchi: nel centro un giglio. Iscrizione carattere ro-

mano. « Simone di Mariotto Guiducci Commissario l'anno 1580 et »

Nell'altra parete. Scudo diviso a sghembo: la parte superiore ha il fondo nero, l'inferiore bianco: sopra v'è una testa d'ariete. Iscriz. gotica. « Uguccione Caponi 1446. »

PARETE DALLA FINESTRA A SINISTRA

Fondo rosso rabescato: scudo a fondo bianco diviso per piano: parte inferiore ha tre colonne scure: al di sopra una branca di leone rampante: solito elmo e sfogliami: sull'elmo una branca di leone. Iscr. got. deperita. Ma quest'arme si riconosce per quella degli Alberighi.

Sotto ad essa v'ha uno scudo con arme Ru-

cellai già altre volte descritta. Iscr. got. « Francescho di Golino 1400. »

PARETE DELLA FINESTRA
A DESTRA DI CHI GUARDA

Stemma che ha lo scudo a campo rosso rabescato: cervo bianco rampante: soliti ornamenti: sull' elmo altro mezzo cervo bianco rampante: Iscrizione gotica rom. « Arma Bartolomei de Corbinellis 1439 e 1440, qui obiit in oficio die 13 Februarii. »

Sotto a quest' arme havvi uno scudo col campo bianco con tre colonne rosse e rastro rosso: soliti ornamenti: sull' elmo leone sedente che tiene una fascia con delle lettere gotiche non intese: il tutto campeggia in un fondo rosso rabe-

scato. L'iscriz. gotica dice: « Giov. di Clemente Guidotti Cap. 23 Ottobre 1467. »

PARETE A SINISTRA
DAL S. GIOVANNI (INTERNO)

Lungo la parete, scudo che campeggia in fondo rosso rabescato diviso a sghembo: a destra bianco, a sinistra nero. Iscriz. car. rom. « Niccolò di Giovanni Capponi 1474. »

A contatto, fondo nero rabescato: scudo rosso diviso da fascia bianca: soliti ornamenti: sull'elmo un busto di donna. Iscrizione gotica dice: « Arma magnifici militis egregii legum Doctoris Domini Nicolai de Calvis de Roa honorabilis potestatis civitatis Pistorii. » Non ha millesimo.

Fondo rosso gialliccio rabescato: scudo a fondo bianco con tre sbarre rosse perpendicolari e rastro vermiglio: soliti ornati: sull'elmo un leone, che ha in una branca una fascia con lettere gotiche non più leggibili: e neppure l'iscrizione si legge più.

Nel medesimo fondo sono due volatili: uno nero supino: l'altro è un colombo che gli tiene i piedi sul petto: v'è lì presso una cartella che dice « dì 'l vero. »

Sotto a questi posa sulla spalliera del sedile una iscrizione in pietra a caratt. rom. senz'arme, la quale dice: « Francisco Alamanni Potest. 1451 » e di sotto « Giuliano Francisci C.i C.o M.i 1497. »

Sempre a destra dal S. Giovanni. - Scudo a fondo rosso con leone rampante e variante: con sbarre a sghembo bianche e nere: lo scudo è retto da due putti alati. L'iscriz. dice « Bartolomeo di Antonio del Vigna Cap. 23 Apr. 1468. »

A contatto. - Uno scudo diviso per piano: sopra campo bianco con croce rossa: sotto, giallo diviso per lungo: da un lato un leone rosso e un capro nero sostenenti una palla rossa: dall'altro una fascia rossa con tre mezze lune. L'iscrizione dice « Sen. Cav. Vincenzio di Amerigo Marzimedici Com. 1698. »

Finestra rimurata: nell'Archivolto.

Fondo rosso rabescato: scudo con tre sbarre a sghembo nere in campo bianco: soliti ornamenti: sull'elmo posa un cane bianco. Iscrizione gotica. « Forese di Antonio Sacchetti nel 1428. »

Sguancio a destra. - Scudo diviso a sghembo, nero e bianco, retto da un leone sedente; con soliti ornamenti: sul cimiero un busto di cappone. Iscriz. got. dice: « Agostino di Gino Capponi 1433. »

Sguancio a sinistra. - Scudo retto da due Angioli. Iscrizione. « Piero di Cardinale Rucellai Pot. 1432. »

Nel mezzo: dov'era l'apertura della finestra. - Uno scudo diviso per piano: quasi al vertice, nella parte superiore, campo bianco con croce rossa: al di sotto fondo dorato: tre colonne rosse; tre fascie nere, entro a due delle quali: nella prima un globo bianco: nella seconda è un castello bianco torrito: sotto una fascia che porta scritto a carattere rom. « cum bonis bonus, et cum perversis perversus » Al di fuori dello scudo due figurine, una per parte, appoggiate al medesimo: una è la Giustizia con spada e bilancia: l'altra ha in grembo varie monete, ed è l'Abbon-

danza. L' iscr. dice « Barone Francesco Maria Ricasoli Comm. 1596 e 97. »

Parete. - Fondo rosso rabescato: scudo con cappello rosso in campo giallo: soliti ornamenti: sul cimiero collo di drago alato, testa di tigre. L' iscrizione got. dice « Lorenzo Chapelli 1438 » e sotto in carattere romano « Giovanni di Philippo 1518 »

Arco e fascia. « Scudo con leone rampante in campo giallo: soliti ornamenti: sull' elmo una tigre. Iscrizione gotica. « Iacobi de Gianfigliazzis 1420. »

SECONDO PILASTRO

A SINISTRA IN FONDO

Scudo diviso a sghembo: nella parte inferiore fascie a merletto: al di sopra leone andante. Iscrizione a carattere romano. « Rucellai - Naldo di Cecco Cap. 1333 - Francesco di Naldo Cap. 1334 - Civiliano di Cecco Cap. 1334 - Naldo di Cecco di Naldo Cap. 1336 - Naldo detto Cap. 1341 - Paolo di Vanni Cap. 1414 - Cardinale di Andrea Potestà 1417 - Francesco di Ugolino Potestà 1427 - Piero di Cardinale Potestà 1432 - Piero detto Pot. 1448 - Filippo di

Bancrazio Capit. 1451 - Bernardo di Piero Capit. 1485 - Mariotto di Piero Cap. 1485 - Antonio di Giovanni Pot. 1508 - Mariotto di Piero Pot. 1510 - Palla di Bernardo Cap. 1522 - Senat. Brancazio di Nicolao Com. gen. 1564 - Senat. Brancazio detto Commiss. generale 1597 - Sen. Giov. del Sen. e Cav. Paolo Commiss. generale 1663 - confermato 1664 e 1665. » Tutto ciò è nella faccia che guarda l'altro pilastro di fondo.

Nella faccia dalla parte del Cortile, sempre sotto al cornicione sta un'arme che porta un leone rampante avente nel corpo tre ruote, ed una pure per ciascuna gamba. V'è l'iscrizione seguente « Francesco Empanzii d. MNI equitis fil. P.as et Commiss. M. D. IIII. »

Nello smusso dello stesso pilastro che guarda la parte sinistra v'è un'arme di pietra in basso rilievo con un monticello, e sopra, quattro gigli astati: nella parte superiore di quest'arme v'è un cimiero con un gruppo di penne. V'è sotto quest'arme l'iscrizione in carattere rom. che dice: « Pellegrino D. Antonio Lorini Cap. et Commiss. An. 1511. »

Nella faccia che seguita al detto smusso, girando a sinistra, v'è un'arme dipinta sopra un intonaco, il cui campo celeste contiene un monticello traversato obliquamente da una sbarra ros-

sa. Quest' arme campeggia in una scacchiera pistoiese, ed è senza iscrizione.

SECONDO PILASTRO

A DESTRA IN FONDO

In questo non v' è altro che uno stemma a basso rilievo in pietra, scolpito nel pilastro, che porta un leone rampante. V' è la seguente iscrizione di cui si riportano solo quelle parole che il tempo ha lasciate intere « Giovanni di Piero . . . . Donato . . . . P.ª et Com. M. D. X. . . . . tello . . . . T. C.º »

STEMMI DI PIETRA
LUNGO LA PARETE INTERNA SINISTRA ENTRANDO

Sotto l' arco.

Scudo diviso a sghembo: bianco sopra, nero sotto: con due bande varianti. Iscriz. carattere rom. « Piero d' Anton Francesco di Giov. Alamanni C.º genle l' anno 1591-92. »

Stemma di terra dei della Robbia: lo scudo è rotto: l' iscr. dice « Piero di Zanobi di Piero Marignolli P.ª 1521. »

Scudo con un' aquila ad ali spiegate. Iscrizione carattere romano. « Francescho di Filippo Valori Cap. 1433 - Francesco di Niccolò Valori Com. 1534. »

Un poco sopra. Un'arme con scudo portante tre pecore in atto di salire: al vertice un rastro. Iscriz. caratt. rom. « Baccio di Piero Orlandini Com. gen. 1585-86. »

Accosto, uno scudo con tre bande a sghembo sbarrate da una fascia. Iscriz. car. rom. « Filippo di Carlo Corsini Com. gen. l'an. 1586 e 1587 - Carlo di Giovanni suo nipote Comm. l'an. 1645, e 1646. »

Un poco sotto. Scudo con campo azzurro: cane bianco rampante. L'iscriz. è in car. rom. e dice: « Altoviti - Palmieri Altoviti Cap. 1337 - Bindo Altoviti Capit. 1339 - M.r Arnaldo Altoviti Cap. 1359 - Bardo di Gug. Altoviti Cap. nel 1370 - Baldo di Guglielmo Altoviti Cap. 1377 - Simone di M.r Tommaso Altoviti Cap. 1396 - Gio. di Simone di Tommaso Altoviti Cap. 1420 - Gio. di Sim. di Tomma. Altoviti Cap. 1437 - Uberto di Giovanni Simone Altoviti Pod. 1445 - Bardo di Guglielmo Altoviti Cap. 1448 - Gentile di Oddo Altoviti Pod. 1473 - Giovanni di Simone di Giov. Altoviti Pod. 1511 - Gio. di Simone di Gio. Altoviti sopradd.o Capit. 1518 - Sen. Luigi d'Alberto Altoviti Com. gen. 1574 - Sen. Alfonso del Sen. Guglielmo Altoviti Com. gen. registrato l'an. 1704. »

Lì presso. Uno scudo entrovi un maiale saliente. Iscriz. « G. Iacopi 1515. »

Altro stemma di pietra: scudo con tre collane sbarrate da una fascia: al di sopra vi posa un' iscrizione a carattere romano. che dice « Tanai de' Nerli Capit. 1481 - Piero di Tanai P.ª e Commiss. 1510 - Philippo di Benedetto Commissario gen. M. D. IIXL - Philippo soprad. Commissario gener. 1548 - Philippo soprad. Comm. gener. 1555. »

Sotto al detto stemma v' ha un' iscrizione che dice - Filippo di Benedetto de' Nerli gle Commiss. per un anno 1538 - Maso di Bernardo Tanai de' Nerli Com. 1557-58 - Francesco di Federigo di Francesco de' Nerli Com. l' anno 1582-83 - Il March. e Sen. Filippo di Pietro Nerli Comm. gle l' anno 1000 e 700. »

Altro stemma ov' è uno scudo traversato da una fascia con elmo e ornati sopra lo scudo. Iscrizione caratt. rom « Bagnesi Cristof. di Guerriante Pod.ª 1425-1430 - Giuliano di Simone Commissar. 1622. «

Piccola arme di pietra: scudo con Cervio rampante. Senza iscrizione.

Altro stemma. Scudo con entro una specie di disciplina, sovrastato da elmo, da cui sorge una testa di unicorno. Iscriz. - Piero di Mariotto del Mariotto P.ª 1419. »

Arme con scudo retta da due orsacchiotti, avente due branche di leone, sormontate da el-

mo, da cui sorge mezzo leone rampante. Iscrizione. « Bartol. Morelli 1400. »

Scudo di pietra colorato: diviso per piano da fascia rossa ove è scritto *Libertas*: il campo al di sopra è bianco con croce rossa: il di sotto traversato da fascie nere: sopra lo scudo una fascia volante ove è scritto: « Nil ipsa carius. » Iscr. caratt. rom. « Magalotti Filippo di .... Magalotti Capit. 1331 - Philippo di Duccio Cap. 1351 - quando M.r Gio. d'Oleggio havea assed.o Pist. - Tomm. di Filippo Cap. 1362 - Il Nob. e pot. Cav. Filippo di Filippo Capit. 1382-83 - Il detto Cav. Filippo 1407 - Ottavio di Ruberto Sen. e Cav. Commiss. gen. 1625 e 26 restaurò. »

Stemma di pietra, rimasto la metà, essendo rotto nella parte inferiore: vi si scorge mezzo cigno: a' lati due piccole armi: una è la scacchiera: l'altra ha un cane rampante. Non v'è iscrizione.

STEMMI
NELLE PARETI DEL CORTILE
IN QUELLA PARTE CHE DICESI
IL POZZO

Grande stemma in faccia alla porta d'ingresso, sopra la fascia fra le finestre. È di pietra scolpito a basso rilievo, come pure tutte le altre. Scudo a fregi a sghembo: retto da un cane con elmo e sfogliami: sopra un busto alato: due orsacchiotti con mantello a scacchiera: al vertice del fondo le solite quattro armicine. Senza iscrizione.

Sotto la cornice delle finestre - Un' iscrizione che posa sull' arco, car. rom. Ferdinandi II mag. het. Ducis Domini sui liberalitate Julius Senator Ordin. S. Steph. Baiulius, Sen. Niccolai de Puccis Com. gen. A. D. 1633 et 1634 - Praetorium instauravit. »

Sotto - Uno stemma pendente attaccato all' arco, che è uno scudo con due mazze incrociate a sghembo. Iscriz. appesa in car. rom. « Carlo di Ber.do Gondi Comm. gen. l' anno 1579 e 80. Restaurato. »

A destra - Scudo con cappello, e sopra rastro e gigli. Senza iscrizione.

Scudo seminato di croci: leone rampante che tiene una rosa: varii ornamenti. Iscrizione carattere rom. « Bartolomeo di Iachopone Gherardini 1428. »

Scudo diviso per piano: al di sopra aquile con ali spiegate: varii ornamenti. Iscriz. carattere rom. « Andrea Quaratesi 1426 - Senat. Antonio Quaratesi 1640 e 41. »

A sinistra - Scudo con pecora rampante. Iscriz. « Francesco Antonio Neri Cap. et Commissario gle l' An. 1543 et 44. »

Scudo di terra della Robbia: fasce celesti in campo bianco sbarrate da una banda gialla. Iscrizione. « Cresci di Lorenzo de' Cresci Pod. 1431-40. »

Scudo diviso da fregi a sghembo: sopra e sotto due monti. Senza iscrizione.

Scudo diviso per lungo da una fascia. Senza iscrizione.

PARETE A DESTRA

Stemma di terra della Robbia: Scudo diviso da banda celeste e fregi gialli in campo bianco. Senza iscrizione.

Sotto. – Altro stemma di terra della Robbia: scudo diviso per lungo: a destra rocchi celesti in campo bianco: a sinistra scacchi rossi e gialli. Iscr. car. rom. « Ricardo di Tomaso Guiducci l'anno 1485. »

ALTRA PARETE

Scudo con tre archipenzoli e vari ornamenti. Iscr. car. rom. « Antonio di Luca da Filicaia Com. 1443. - Antonio di Niccolao da Filicaia Com. 1501, 1505, 1523 - Vincenzo di Giovanni da Filicaia Commiss. 1612 e 1613 - Sen. Baccio fig. del sopradetto Sen. Vincenzo da Filicaia Commiss. l'an. 1665 e 66. »

PARETE A DESTRA

Scudo di terra della Robbia con archipenzolo celeste in campo bianco. Iscrizione carattere romano. « Giovanni di Taddeo dell'Antella P.ª 1487. »

PIANO SUPERIORE

SOPRA LA PORTA ORA DETTA DE' CURSORI

Uno stemma a basso rilievo in pietra, che porta un monticello traversato da una sbarra obliqua, al di sopra della quale è una specie di diadema. Questo stemma pare che fosse colorito. Senza iscrizione.

Stemma dipinto sulla pietra, che porta una sbarra obliqua: sembra colorito e manca d' iscrizione.

Uno stemma a basso rilievo in pietra colorito con campo verde. Una sbarra obliqua, che unisce quattro rettangoli quadrilunghi dorati, attraversa questo stemma dividendolo in due parti.

Vi sono sei stelle parimente dorate, tre al di sopra e tre al di sotto della sbarra. Iscrizione caratt. got. « Giov. Aldobrandini 1459 - Questo stemma fa simmetria con altro eguale, che ha per iscrizione « Baccio di G. Aldobrandini 1594. »

Nel mezzo alle armi di sulla porta vi sta la scacchiera pistoiese.

Uno stemma in pietra a basso rilievo colorito: porta nella parte superiore un'aquila a due teste dorata che campeggia in rosso. Nella parte inferiore vi ha cinque piccole piramidi dorate traversate obliquamente da una sbarra rossa. Nella iscr. a car. rom. si legge solo: « Iacopo . . . . . . per un anno.

Uno stemma dipinto sulla pietra: pare che avesse il suo campo rosso: una sbarra obliqua l'attraversa. Non ha iscrizione.

Uno stemma a basso rilievo in pietra colorito porta un cervo in atto di lanciarsi, che campeggia in celeste. Iscriz. caratt. rom. « Lorenzo di Parigi Corbinelli P.ª 1456 - Maffeo suo figlio P.ª 1514. »

Uno stemma a basso rilievo colorito ha tre spade che divergono dalla punta all'impugnatura: il campo dello stemma è rosso. Iscr. car. romano « Minerbetti Gio. d'Andrea 1418 - M.r Piero di Gio. 1468 - M.r Tomm. Cav.e d'Andrea 1494 - M.r Andrea Ca.re di Ruggieri Com. 1598 - M.r An-

drea detto 1606 - Orazio figlio del soprad.° Commiss. 1654 - Sen. Arrigo del soprad.° Sen. Orazio Minerbetti Com. an. 1673-74-75. »

Uno stemma di pietra in basso rilievo che porta un leone rampante. Non ha iscrizione.

Stemma di pietra in basso rilievo che ha un monticello con sopra una croce. Iscriz. carattere rom. « Lorenzo Buondelmonti P.ª 1476. »

Uno stemma di pietra a basso rilievo colorito: ha un leone rampante rosso, a cui stanno attorno tante piccole mani. Iscr. car. rom. « Alessandro di Giovanni Caccini Com. 1638 e 1639. »

LAVORO NUOVO

DEL PITTORE MARINI

Spicchio a sinistra che guarda la finestra nella Volta nuova.

Fondo verde rabescato: scudo a fondo giallo: un leone rosso e un capro nero che reggono un globo rosso gigliato: al vertice rastro rosso con gigli: scudo sormontato da elmi, e soliti ornamenti. Iscr. car. rom. « Senat. Vincenzio Marzimedici Com. 1707. »

A contatto. Fondo gialliccio rabescato: scudo diviso a sghembo: sopra nero, sotto bianco, con

varii ornamenti: iscriz. car. got. « Ugucione Chaponi 1446. »

Spicchio a destra.

Fondo rosso rabescato: scudo sormontato da ornati: lo stemma è lasciato bianco: e così un altro all' imbasatura.

Spicchio dalla parte della parete.

Fondo rosso scuro rabescato: scudo a campo celeste con un albero su cui è un cigno: a' piè un fanciullo. Soliti ornamenti. Iscrizione carattere rom. « Francesco Cercignani sotto prefetto 1814: poi primo Comm. regio quando la Toscana ritornò a Ferdinando III nel 1816 epoca dell' istallazione del Tribunale Collegiale. »

Nella parete di sotto vi sono sei gonfaloni del popolo pistoiese già descritti nella Memoria Storica.

Spicchio dalla parte del Cortile.

Fondo rosso rabescato: scudo diviso per piano: il sopra campo giallo con aquila imperiale nera: il sotto bianco con rocchi verdi: lo scudo è sormontato da corona co' soliti ornati. Iscrizione caratt. rom. « Bar.ne Vittorio Colli Sottoprefetto dal 1813 al 14. »

ARCO SUL CORTILE

Imbasatura. - Scudo a fondo azzurro: monti gialli sbarrati da una fascia a sghembo rossa: al vertice una corona. Iscr. car. rom. « Bernardo di M.r Lorenzo Ridolfi 1437.

Sopra. - Scudo a fondo azzurro diviso da fascia rossa con entro una Cometa: sopra tre gigli: sotto due: Iscr. car. rom. « Aud.re Raffaello Mazzini Vic. reg. dal 1778 al 1781. »

Nel centro. - Arme di Pistoia. Accanto scudo a fondo rosso e tre spade. Iscrizione caratt. romano. « Senat. Arrigo d'Orazio Minerbetti Commiss. nel 1673 fino al 1676. »

Sotto all'imbasatura. - Scudo con arme Ridolfi. Iscr. car. got. « Luigi di M.r Lorenzo Ridolfi Cap. prim. Apr. 1447. »

Spicchio a destra.

Fondo paonazzetto rabescato: scudo lasciato bianco, ma sormontato da varii ornati: sotto, un piccolo scudo simile.

A sinistra. - Fondo celestino rabescato: scudo diviso per lungo in tre parti: la prima campo giallo con croce azzurra, e cinque stelle, e due teste d'aquila coronate: l'altra fondo bianco con tre monti bruni su cui sorge un albero: la terza divisa per piano da una lista rossa: sopra campo giallo sbarrato a sghimbescio da una banda rossa e una stella: sotto leone rampante. Iscrizione

carattere rom. « Cav. Tomm. Bucci Mattei Commiss. reg. dal 1816 al 18. »

Sotto. - Scudo a campo giallo con cappello rosso. Iscriz. car. rom. « Filippo di Gio. Cappelli Pot. nel 1500. »

ARCO CHE DIVIDE LA VOLTA

Scudo a fondo rosso con tre palle bianche. Iscr. « Mes.r Francesco Cheluzzi Vic. Reg. sino a tutto Sett. 1808. Nel mese d'Ott. fu istall. il Trib. di prima ist. sotto il governo francese, riunita la Toscana all'Impero. Il Trib. era composto d'un Presid., tre giudici, e un procuratore imperiale. »

Sotto v'è una Vergine de' dolori col millesimo 1735. - Restaurata.

Dall'altro lato dello stesso arco. - Scudo a fondo azzurro con cane bianco rampante: varii or-

nati. Iscr. caratt. rom. « Giannozzo da Cepparello Com. dal 1748 al 1749. »

Sotto. - Scudo a fondo azzurro con tre archipenzoli gialli e una stella. Senza iscrizione.

VOLTA IN FONDO

A SINISTRA DELLA SCALETTA

Spicchio a fondo rosso rabescato: scudo a fondo celeste con fascia nera. Iscr. car. rom. « Rinieri di Bardo Bagnesi Cap. p. Apr. 1430. »

Altro spicchio.

Scudo a campo bianco con tre fasce azzurre sbarrate a sghembo da una banda gialla. Iscrizione got. « Niccolo di Giov. Carducci Cap. 1420.

Spicchio di faccia.

Scudo a campo rosso con grifo alato rampante, bianco. Iscr. got. « Ugolino di Nicc. Martelli P.ª 1408. »

Quarto spicchio.

Scudo a fondo bianco: tre colonne rosse sbarrate da una fascia gialla. Iscrizione carattere rom. « Sen. Marc.º Filippo di Pietro Nerli Commiss. dal 1699 al 1700. »

Nella parete a sinistra tre gonfaloni, e di faccia altri tre, descritti nella Memoria suddetta.

Fin quì il lavoro del Sig. Ferdinando Marini.

LAVORO

DEL PITTORE VALIANI

Fascia o Arco.

Sull' imbasatura, scudo diviso per piano: sopra campo azzurro con uccello bianco: sotto campo bianco con tre fascie gialle. Iscrizione carattere rom. « D.r Franc. Antonio di M.r Giuseppe Berti Vic. Reg. 1785 all' 87. »

Nel mezzo dell' arco. Scudo diviso a sghembo: sopra bianco con sbarra celeste: sotto celeste. Iscrizione. « Sen. Cav. Raffaello del Sen. Pietro Alamanni Com. 1730. »

Imbasatura del medesimo arco dalla parte del pilastro. Scudo a campo rosso con tre teschi bianchi con corna: nel mezzo un tondo con fondo

giallo e aquila imper. Iscr. car. rom. « Sen. Francesco di Guasparre Soderini Com. dal 1729 al 30. »

GRAN VOLTA

DELLA PARETE DI FACCIA ALLA PORTA

Spicchio a sinistra. Fondo bigio rabescato di celeste: scudo a fondo rosso con due branche gialle incrociate: sopra un giglio giallo con vari ornati. Iscrizione. « Niccolo di Girolamo Morelli Com. A. D. 1745. »

Sotto. Scudo diviso per piano: sopra bianco con croce vermiglia: sotto azzurro diviso da una banda a sghembo gialla: stella d'oro, e luna. Iscr. car. rom. « Aud. Angiolo Assirelli Commissar. Reg. di Pistoia dall'anno 1845 al 48. »

Sotto, un cerchio con fondo giallo: Orsacchiotto pistoiese che tiene un globo scacchierato sotto una zampa; e sopra una fascia ov'è scritto: « nemo rapiet » Iscriz. car. rom. « Vittoria de' Pistoiesi su' Barberini 2 Ottobre 1645. »

Altro mezzo spicchio a destra.

Scudo a campo azzurro: cinque nicchie bianche. Iscriz. « Sen. Baly Ferdinando di Baldassarre Suares Com. A. D. 1703. »

Sotto. Scudo con rastro rosso: fondo bianco, onde nere. Iscr. car. rom. « Sen. Piero Antonio di Cosimo Pitti Com. dall'anno 1736 al 45. »

Spicchio dalla parte del Cortile.

Arme Capponi con soliti ornati. Iscrizione car. got. « Sen. Mar.se Fran. Ferdinando di Gino Capponi A. D. 1701. »

ARCO SUL CORTILE

Imbasatura a destra. Scudo diviso a sghembo da banda merlata gialla: sopra campo azzurro con stella: sotto bianco con vipera. Iscrizione carattere romano. « Cav. Aud. Francesco Petri Commissario dal 1835 al 38. »

Sopra. Scudo a quartiere sghembo variante: spicchi vermigli con croce d'oro: spicchi azzurri con teste d'unicorno gialle. Iscrizione caratt. romano. « Cav.^{e} Colonnello Michele Girolamo O'Kelly Gov.^{e} Civile e Militare dal 1749 al 72. »

Altro lato del medesimo Arco a sinistra.

Imbasatura. Scudo a fondo azzurro sbarrato da una banda a sghembo rossa: sopra mezzo leone

rampante bianco. Iscriz. car. rom. « Sen. Angiolo di Nunziato Balducci Com. 1718. »

Sopra. Scudo a campo bianco sbarrato da una banda a sghembo celeste con lune bianche. Iscr. car. got. » Sen. Giov. di Giannozzo Manetti Com. 1708. »

Mezzo spicchio a destra.

Scudo con campo nero e veltro bianco: soliti ornamenti. Iscriz. car. got. « Sen. Alfonso Altoviti Com. A. D. 1700.

Sotto v'è uno scudo lasciato in bianco.

Altro mezzo spicchio.

Scudo diviso per piano: parte superiore campo bianco con croce vermiglia: sotto campo verde con tre spade. Iscriz. car. got. « Sen. Iacopo d'Ugolino Mannelli Com. 1705. »

Sotto a questa. Scudo diviso per piano: sopra campo bianco, due teste di moro e tre stelle

d'oro: sotto, campo azzurro, tre sbarre a sghembescio rosse. Iscr. car. rom. « D.r Giuseppe Mori Com. Reg. di Pistoia dall'anno 1838 al 45. »

Sotto a questa. Scudo con arme di Pistoia. Iscriz. car. rom. « Cacciata da Pistoia di Uguccione della Faggiuola. 10 Decembre 1314. »

GRANDE SPICCHIO DELLA PARETE

Scudo con arme Marzimedici. Iscriz. « Senat. Cav. Vincenzio d'Amerigo Marzimedici Potestà A. D. 1798. »

PARETE DI FACCIA ALLA GRAN PORTA

A sinistra stemma di Pistoia: a destra scudo diviso a sghembo; sopra a campo bianco, sotto nero. Iscriz. car. rom. « Cav. Alessandro Sozzifanti Gonfaloniere dal 1841 al .....

Nel resto della parete vi sono dipinte le Armi delle ventuna Comunità del Compartimento Pistoiese, che insieme a quella di Pistoia, contribuirono col loro erario al rifacimento del Palazzo.

Quella del Comune di Pistoia che, come notammo, nello scudo ha una scacchiera bianca e rossa, e due orsacchiotti con mantello a scacchi che la sorreggono.

Quella del Comune di Pescia che nello scudo in campo bianco ha un delfino, e sopravi una corona.

Del Comune di Marliana che nello scudo in campo bianco ha una marra di ferro, e un'M, e un'A dai lati.

Del Comune della Sambuca che nello scudo in campo azzurro ha una torre, cui si poggia su due piedi un leopardo.

Del Comune di S. Marcello che nello scudo in campo azzurro ha una torre con sopra una cometa.

Del Comune di Piteglio che nello scudo in campo bianco ha una torre, cui si poggia su due piedi un cervo.

Del Comune di Lamporecchio. Quest'arme non esisteva, avendo detto Popolo fatto parte fin'ora d'altro Comune. Ora il Municipio Pistoiese proponevala in questa forma. Uno scudo con un olivo, a piè del quale l'orsacchiotto pistoiese che nelle branche ha un pastorale: e ciò secondo ragione; a significare la speciale fecondità del suolo, e l'antica giurisdizione episcopale.

Del Comune di Monsummano che nello scudo in campo bianco ha due monticelli, sopra uno dei quali una fascia, sull'altro una mano.

Del Comune di Montecatini che ha un monticello che si eleva dal piano verde, in campo celeste

cui poggiano su due piedi due leoni d' oro, che sorreggono un bacile o catino, con sopra un giglio.

Del Comune del Montale che nello scudo diviso in due, a destra in campo azzurro ha un monticello con sopra due teste d'angioletti con le sole ali; a sinistra dal piano verde in campo bianco si leva una palma.

Del Comune di Cutigliano che nello scudo in campo orange ha un leone rampante che in una branca ha un giglio, ed è diviso da una fascia obliqua con tre gigli.

Del Comune di Montecarlo che nello scudo in campo bianco ha due catenelle che s' incrociano diagonalmente.

Del Comune di Tizzana che nello scudo ha la croce gialla in campo azzurro.

Del Comune del Borgo a Buggiano che nello scudo color celeste seminato di gigli ha un bove rampante.

Del Comune di Massa del Cozzile che nello scudo in campo azzurro ha un vasetto, una croce, e un giglio tinti in rosso.

Del Comune di Serravalle che nello scudo diviso in due, alla destra ha un maiale in campo celeste, a sinistra ha degli scacchi.

Del Comune d' Uzzano che nello scudo bianco sonovi legna fra le fiamme.

Del Comune di Vellano che nello scudo bianco

ha una querce divelta, e che mostra le tronche radici.

Sonovi poi le Armi delle quattro Cortine rispondenti alle quattro porte della Città.

Della Comunità di Porta Caldatica o Carratica, che nello scudo diviso in due, nella parte inferiore ha la scacchiera, nella superiore ha in campo giallo un carro pieno di grano tirato da due giovenchi: forse a mostrare la fertilità di quella pianura a cui si va per la porta di detto nome.

Della Comunità di Porta S. Marco, che nello scudo diviso in due, nella parte inferiore ha la scacchiera, nella superiore in campo celeste il leone alato col libro dell'Evangelio del detto Evangelista, dal quale s'intitola questa porta.

Della Comunità di Porta al Borgo, che nello scudo diviso in due, nella parte inferiore ha la scacchiera, nella parte superiore in campo azzurro un vecchio poggiato su di un orcio da cui sgorga acqua; figura allegorica del fiume Ombrone, che di detta porta si vede scorrere poco distante.

Della Comunità di Porta Lucchese, che nello scudo diviso in due, nella parte inferiore ha la scacchiera, nella parte superiore una casa nella quale è dipinta una fornace ardente, e una tigre che fugge le fiamme: allegoria del commercio, che si ritrae colà fuori di detta porta dalle fornaci atte a cuocere la terra argilla in vari modi formata.

LAVORO
DEL PITTORE MACHOL

Fascia o Arco
all' imbasatura della parete.

Scudo con campo azzurro: sei monti gialli con sopra una mano e due stelle: soliti ornamenti. Iscriz. car. rom. « Aud. Vincenzio Martini Vic. Reg. dal 1772 al 1777. »

Sopra. - Scudo lasciato bianco: soliti ornamenti.

Parte opposta al detto Arco.

Scudo diviso per lungo, campo celeste: a sinistra sei monti gialli con sopra un grifone alato:

a destra una zampa di vitella e cinque stelle d'oro. Iscriz. car. rom. « Aud. G. Pietro Grisaldi Taia Vic. Reg. dal 1782 all'85. »

Sopra uno scudo senz'altro, con varii ornati.

VOLTA

Primo spicchio.

Scudo diviso per piano da una fascia gialla: campo azzurro e un cervo rampante; metà del quale finisce in bianco leone, che campeggia in colore vermiglio. Iscriz. caratt. rom. « Giovanni Minutelli Cioli Sottoprefetto dal 1809 al 13. »

Secondo spicchio.

Scudo diviso per lungo: a sinistra campo d'argento, un monte e un braccio con martello

in mano e tre stelle d'oro: a destra campo giallo, e torre rossa con aquila. Iscrizione, carattere romano. « Messer Pietro Mazzini Vicario regio dal 1800 al 1806. »

Terzo spicchio.

Scudo a campo vermiglio: due spade incrociate: in mezzo una corona d'oro. Iscrizione caratt. rom. « Conte Agostino Fantoni Commissario dal 1818 al 35. »

Quarto spicchio.

Scudo a fondo azzurro con cervo d'oro rampante: soliti ornati. Iscr. car. rom. « Cav. Enrico Nencini Sottoprefetto dal 1808 al 1809.

Arco.

Scudo a campo celeste con banda a sghembo gialla e tre merletti: al di sopra un globo bianco

con croce vermiglia: vari ornati. Iscrizione, carattere romano. « Vincenzo Fabbroni Vicario Regio dal 1787 all'800. »

Sopra, altro scudo con vari ornati, ma lasciato in bianco: dal lato opposto due scudi pur essi lasciati in bianco.

Nella piccola volta che è nella parte posteriore della scala vi sono diversi ornati ed uno scudo lasciato in bianco.

Nella faccia esteriore del Pretorio presso la gran Porta sulla sinistra, fu posta a ricordo del compiuto restauro la seguente Iscrizione dettata dal Prof. Contrucci.

NELL' ANNO MILLETRECENTOSESSANTASETTE
LA SIGNORIA
EDIFICO' QUESTO PALAGIO.
NEL 1844.
AUSPICE **LEOPOLDO SECONDO**,
GONFALONIERE IL CAV. ALESSANDRO SOZZIFANTI,
IL MAGISTRATO MUNICIPALE,
COOPERANTI I COMUNI DEL R. COMMISSARIATO,
RESTAURAVALO AMPLIAVALO ADORNAVALO
A DECORO DELLA CITTÀ E A NOBIL SEDE
DEL TRIBUNALE DI PRIMA ISTANZA
CHE LO INAUGURAVA IL GIORNO SECONDO DEL 1846.

E per la detta ragione un'altra ne fu posta recentemente nel Cortile nella faccia anteriore dell'imbasamento della scala, sopra del quale fu decretato di collocare un orsacchiotto tenente fra le branche l'arme di Pistoia.

L'Iscrizione è dello stesso Autore, ed è questa:

NEL 1367. IL MUNICIPIO POSE LE FONDAMENTA DI QUESTO EDIFICIO, STANZIATO A RESIDENZA DEL CAPITANO DEL POPOLO E DEL POTESTÀ, PERCHÈ NELLA FORZA LEGITTIMA E ORDINATA DELLE ARMI, NELLA RAGIONE E NEGLI ATTI DELLA GIUSTIZIA, LO STATO AVESSE UN PALLADIO, I CITTADINI SICUREZZA TUTELA, I VIOLATORI DI TUTTI DIRITTI LA DEBITA PENA, I COSTUMI UNA NORMA UN ESEMPIO. PER LE VICENDE DEI TEMPI, MUTATA SUA DESTINAZIONE, DECLINAVA IL VETUSTO MONUMENTO, OVE I MAGGIORI FURONO USATI VENERARE E UDIRE L'OPERA, IL SENNO, I RESPONSI DEI PRESIDI. L'ANNO 1844. IL MAGISTRATO STATUIVA DOVERSI CO' DENARI DELLA CITTÀ E DEI COMUNI CONSORTI, RIORDINARE NELLA FORMA CHE VEDI, ONDE APPRESTAR DEGNA STANZA A QUELLI CHE A NOME DEL PRINCIPE QUIVI ORA SEGGONO INTERPETRI E VINDICI DELLE LEGGI; NE VOLLE SERBATO L'ORDINE ARCHITETTONICO NELLE VOLTE E NELLE PARETI DELL'AMPIO CORTILE, COMPIUTO L'ORNAMENTO PITTORICO-AFFRESCO; CONTINUATI GLI STEMMI NON A ELEGANZA DELL'OPERA, MA PERCHÈ I FUTURI VI LEGGANO PARTE DE' NOSTRI ANNALI.

INDICE CRONOLOGICO

DEI POTESTÀ CAPITANI COMMISSARI EC.

CHE SI TROVANO RICORDATI NELLE PARETI

DEL PALAZZO PRETORIO

DAI PRIMORDJ IN TOSCANA

DEL GOVERNO DE' COMUNI

1237

A TUTTO IL MONARCHICO ASSOLUTO

1848.

INDICE

DE' SOPRASCRITTI POTESTÁ CAPITANI EC.

POSTI PER ORDINE CRONOLOGICO

SECOLO XIII.

1237. Dello Stiatta Mess. Iacopo Potestà
1296. Acciaioli Leone Capitano
1298. Guicciardini Lorenzo di Mess. Niccolò Cap.
1299. Guicciardini Messer Tozzo Cap.

SECOLO XIV.

1316. 1318. Acciaiuoli Dardano di Zingo
1319. Vicario di Roberto Re di Napoli

SECOLO XIV.

1331. Magalotti Filippo Cap.
1331. Degli Alberti Mess. Iacopo Pot.
1332. Idem Mess. Duccio di Lapo Cap.
1333. Acciaiuoli Franco di Bartolomeo Cap.
1333. Rucellai Naldo di Cecco Cap.
1334. Idem Franco di Naldo Cap.
1334. Idem Civiliano di Cecco Cap.
1334. Acciaiuoli Banco di Dardano Cap.
1334. Vettori Neri di Boccaccio Cap.
1336. Rucellai Naldo di Cecco di Naldo Cap.
1336. Degli Alberti Mess. Angiolo di Mess. Neri Pot.
1337. Altoviti Palmieri Cap.
1339. Degli Alberti Mess. Alberto d' Iacopo Pot.
1339. Altoviti Bindo Cap.
1339. Idem Mess. Arnaldo Cap.
1339. Acciaiuoli Acciaiuolo Cap.
1341. Rucellai Naldo di Cecco di Naldo Cap.
1342. Acciaiuoli Franco di Bartolomeo Cap.
1351. Magalotti Filippo di Duccio Cap.
1359. Aldobrandini Giovanni
1362. Magalotti Tom. di Filippo Cap.
1364. Degli Alberti Mess. Iacopo di Caroccio Cap.
1366. Idem Duccio di Caroccio Cap.
1370. Altoviti Bardo di Gug. Cap.
1371. Degli Alberti Tommaso di Caroccio Cap.
1373, Idem Iacopo Cap.
1377. Altoviti Baldo di Guglielmo Cap.
1382. 1383. Magalotti Filippo di Filippo Cap.
1385. Degli Alberti Mess. Cipriano di Duccio Cap.

SECOLO XIV.

1390. Degli Alberti Niccolao d' Antonio Cap.
1390. Vettori Angiolo di Neri Cap.
1392. Degli Alberti Dianel. Giovanni Cap.
1392. Acciaiuoli Leone Cap.
1392. Ricoveri Angiolo di Niccolò di Vanni Cap.
1396. Altoviti Simone di Mess. Tommaso
1399. Cerii . o . Risaliti Iacopo Pot.
1399. Vettori Andrea di Neri Cap.

SECOLO XV.

1400.
Morelli Bartolomeo
Gherardi Gherardo di Bartol.
Rucellai Franco di Golino
De Peruzzi Gio. di Ranieri di Luigi
Lapaccini Luigi di Zanobi
Seracli Niccolao d' Angelo Pot.

1403. De Marsily Sala . . . Filippo Pot.
1404. Risaliti Agostino di Gherardo

1406.
Salviati Iacopo d' Alamanno Cap.
Ricolari? Niccola

1407.
Da Sommaia Andrea di Sinibaldo
Giugni Andrea di Niccolò Pot.
Bischari Nofri di Gio.
Magalotti Cav. Filippo di Filippo

SECOLO XV.

1408.
Canigiani Gherardo d' Iacopo Commissario
Martelli Ugolino di Niccolò Pot.
De Medici Bicci Giovanni
Ceffini Silvestro di Lodovico di Lippo

1409.
Orlandi Silvestro Pot.
Degli Alberti Antonio di Niccola Cap.

1410.
Giraldi Geraldo
Palla-Strozzi Onofrio

1411.
De Macchiavelli Gherardo Boninsegna
Vettori Neri di Mess. Andrea Cap.

1412.
Corsini Gherardo di Mess. Filippo Cap.
De Pitti Franco di Neri

1413. Del Vigna Antonio d' Iacopo

1414.
De Guidotti Filippo di Tommaso
Rucellai Paolo di Vanni Cap.
Popoleschi Aghinolfo di Niccolò Pot.

1417. Rucellai Cardinale d' Andrea Pot.

1418.
Minerbetti Gio. d' Andrea
Giraldi Franco d' Antonio Pot.

1419.
Del Mariotto Piero di Mariotto Pot.
Della Stufa Gio. di Lorenzo

SECOLO XV.

1420.	Riccialbani Gio. di Niccolò De Gianfigliazzi Iacopo Altoviti Gio. di Simone di Tommaso Cap. Carducci Niccolò di Gio. Cap.
1423.	De Bartoli Domco di Tommaso
1424.	Dell' Antella Antonio di Lionardo Pot. Guicciardini Gio. di Mess. Luigi Cap.
1425.	Vettori Gio. di Vannozzo Cap. Bagnesi Cristoforo di Guerriante Pot.
1426.	Quaratesi Andrea
1427.	Rucellai Franco d' Ugolino Pot. Dell' Antella Antonio di Lionardo Pot.
1428.	Sacchetti Forese d' Antonio Pot. Gherardini Bartolomeo d' Iacopone
1430.	Bagnesi Rinieri di Bardo Cap. Bagnesi Cristoforo di Guerriante Pot.
1431.	De Franceschi Gio. di Luca Pot. Bellacci Niccolò Pot. Boninsegni Piero di Domco Cresci di Lorenzo Pot.
1432.	Rucellai Piero di Cardinale Pot. Cresci di Lorenzo Pot.

SECOLO XV.

1433. Capponi Agostino di Gino
Valori Franco di Filippo

1435. Salviati Alamanno d'Iacopo Cap.
Gherardi Gherardo

1436. Soderini Niccolò di Lorenzo Pot.
Acciaiuoli Adovardo di Lodovico Cap.

1437. Altoviti Gio. di Simone di Tommaso Cap.
Ridolfi Bernardo di Mess. Lorenzo

1438. Chapelli Lorenzo
1439. Corbinelli Bartolomeo

1440. Cresci di Lorenzo Pot.
Corbinelli Bartolomeo

1441. Carnesecchi Manetto di Zanobi
1444. Corsini Matteo di Gio. Cap.
1445. Altoviti Uberto di Gio. Simone Pot.

Pitti Neri Pot.
1446. Manetti Mess. Giannozzo di Bernardo Cap.
Capponi Uguccione

1447. Pepi Chirico Pot.
Ridolfi Luigi di Mess. Lorenzo Cap.

1448. Rucellai Piero di Cardinale Pot.
Altoviti Bardo di Guglielmo Pot.

SECOLO XV.

1449. Nobili Uberto d' Antonio Pot.

Salviati Franco d' Alamanno Pot.
1451. Alamanni Franco Pot.
Rucellai Filippo di Bancrazio Cap.

1454. Serristori Batta di Gio. Pot.

1456. Corbinelli Lorenzo di Parigi Pot.
Macchiavelli Alessandro di Filippo

1459. Di Puccio Antonio Pot.
Aldobrandini Gio.

1461. Alamaneschi Boccaccio
Canigiani Gio. d' Antonio Com.

1462. Cerretani Niccolò Pot.
1463. Salviati Marco di Gio. Cap.
1464. De Federighi
1465. Ridolfi Antonio di Lorenzo
1466. Antinori Bernardo di Tommaso Pot.
1467. Guidotti Gio. di Clemente Cap.

Cocci Iacopo
1468. Del Vigna Bartolomeo d' Ant. Cap.
Minerbetti Mess. Piero di Gio.

1469. Corbinelli Bernardo di Tommaso Pot.

1470. Spinelli Antonio Pot.
Dell' Amorotto Piero

SECOLO XV.

1471. Mancini Lotto
1472. Gherardi Gherardo

1473. Altoviti Gentile di Oddo Pot.
Nobili Carlo di Niccolò Pot.

1474. Capponi Niccolò di Gio.

1475. Sacchetti Andreolo di Niccolò Cap.
Cocci Iacopo
Ciai Iacopo
Quaratesi Antonio di Franco Pot.

1476. Buondelmonti Lorenzo Pot.
1479. Ginori Alessandro di Gino Pot.
1481. De Nerli Tanai Cap.
1482. Nasi Batista di Gio. Pot.
1483. De Bologna Lodovico Pot.
1484. Ridolfi Ridolfo Pot.

1485. Guiducci Riccardo di Tommaso
Corsini Bertoldo di Gherardo Cap.
Rucellai Bernardo di Piero Cap.
Idem Mariotto di Piero Cap.

1486. Soderini Pietro di Tommaso Pot.

1487. Da Diacceto Bernardo di Carlo Pot.
Dell' Antella Gio. di Taddeo Pot.

1489. Rucellai Mariotto di Branca

SECOLO XV.

1490. Vettori Piero di Franco Cap.

Sacchetti Andreolo di Niccolò Cap.
1491. Ridolfi Gio. Battista Pot. e Com.
Vettori Piero di Franco Com. gen.

1492. Guiducci Franco di Simone Pot. e Com.
1493. Morelli Tommaso di Paolo Pot.

1494. Canigiani B.
Minerbetti Mess. Tommaso d'Andrea

1495. Bartolini Gio. Battista di Niccolao Pot.
Vettori Piero di Franco Cap.

1496. Canigiani Bernardo di Simone Com.
Salviati Guglielmo di Franco Cap. e Com.

1497. Lenzi B.
Corsini Luca di Bertoldo Pot. e Com.

1498. Pitti Gio. di Bonaccorso di Mess. Luca Pot.
Popoleschi Lorenzo di Gio. Pot. e Com.

1499. Da Castiglione Dante di Bernardo Pot. e Com.

SECOLO XVI.

1500. Da Castiglione Dante di Bernardo Pot. e Com.
Cappelli Filippo di Gio. Pot.

1501. Da Filicaia Antonio di Niccolao Com.
1502. Canigiani Carlo di Daniello Com. e Pot.
1503. Giugni Bartolomeo Pot. e Com.

1504. De Nerli Piero di Tanai Pot.
Cappelli Filippo di Gio. Pot. e Com.

1505. Da Filicaia Antonio di Niccolao Com.
Gondi Gio. Battista di Giuliano Pot. e Com.
Pecori Guidoccio di Gio. Pot. e Com.

1506. Macchiavelli Filippo d'Alessandro Pot. e Com.

1507. Lotti Gio. Paolo di Paolo Pot.
De Lapi Gio. di Tom. Pot.
Pitti Lorenzo di Bonaccorso di Mess. Luca Pot.

1508. Rucellai Antonio di Gio. d'Antonio Pot.
Ugolini di Giorgio di Niccolò Pot.

1509. Corsini Mess. Luca Pot.
Dietisalvi di Mess. Dietisalvi Pot.

1510. Acciaioli Gio. di Piero Pot.
Rucellai Mariotto di Piero Pot.
De Nerli Piero di Tanai Pot. e Com.

SECOLO XVI.

	Ridolfi Lionardo di Bernardo Pot.
1511.	Lorini Pellegrino d' Antonio Cap. e Com.
	Altoviti Gio. di Simone di Gio. Pot.
1512.	Macchiavelli Filippo d'Alessandro Pot. e Com.
1513.	Corsini Castello di Tommaso Cap.
	Bartoli Matteo di Cosimo Pot. e Com.
1514.	Bonsi Girolamo di Franco di Donato Pot.
	Corbinelli Maffeo Pot.
1515.	Corsini Niccolò di Piero Pot.
	Iacopi Gio. di Bernardo
1517.	Ciachi Scholaio di Iacopo Pot.
1518.	Capelli Gio. di Filippo
	Canigiani Daniello di Carlo Com.
	De Pazzi Niccolò di Mess. Piero Cap. e Com.
	Altoviti Gio. di Simone di Gio. Cap.
1519.	Franceschi Gio. di Piero di Gio. Pot.
1520.	Salviati Lotto Cap. e Com.
	Acciaioli Roberto di Donato
1521.	Marignolli Piero di Zanobi di Piero Pot.
1522.	Vettori Franco di Piero Pot.
	Minerbetti Cav. Andrea Com.
	Rucellai Palla di Bernardo Cap.

SECOLO XVI.

1523. Bellacci Marco di Tin.
Da Filicaia Antonio di Niccolao Com.

1524. Valori Franco di Niccolò Com.
1525. Ciachi Scholaio d' Iacopo Pot.
1526. Buondelmonti Ippolito di Gio. Battista Pot.
1527. Strozzi Carlo di Niccolò Pot.

1530. Antinori Franco Com. gen.
Corsini Antonio di Bartol. Com.

1532. Capponi Bar.

1533. Gianfigliazzi Pier Filippo Pot.
1534. Valori Franco di Niccolò Com. gen.
1535. De Nobili Gio. Franco Com. gen.
1536. Gianfigliazzi Iacopo di Mess. Bongianni Com. gen.

1537. Guicciardini Sen. Luigi di Piero Com. gen.

1538. Tornabuoni Mess. Simone di Filippo Com.
De Nerli Filippo di Benedetto Com. gen.

1539. Lanfredini Bart. di Lanfredino Com. gen.
1540. Canigiani Sen. Domco di Matteo Com.
1542. De Nerli Filippo di Benedetto Com. gen.

1543. 1544. Neri Franco Antonio Cap. e Com. gen.

1546. Malegonnelle Alessandro Com.

SECOLO XVI.

1553. Antinori Franco Com. gen.
1554. Ridolfi Iacopo di Pagnozzo Com. gen.
1555. De Nerli Filippo di Ben. Com. gen.
1557. De Nerli Maso di Bernardo Tanai Com.
1558. Acciaioli Sen. Carlo di Roberto Com.

1561. Tornabuoni Donato di Simone Com.
Dell' Antella Gio. di Filippo Com. gen.
1562. Gianfigliazzi Sen. Piero di Bongianni Com.

1564. Rucellai Brancazio di Niccolao Com. gen.

1570. Tornabuoni Donato di Simone Com.
Degli Alberti Sen. Daniello di Gio. Com.

1571. Acciaioli Sen. Carlo di Roberto Com.
1573. Tornabuoni Donato di Simone Com.
1574. Altoviti Sen. Luigi d' Alberto Com. gen.

1576. 1577. Nasi Lorenzo di Lutozzo Com.
1578. De Pazzi Cosimo d' Alessandro Com. gen.

1579. Gondi Carlo di Bernardo Com. gen.
1580. Guiducci Simone di Mariotto Com.

1582. Gianfigliazzi Gio. Bartolomeo Com. gen.
1583. De Nerli Franco di Federigo Com.
1584. Ridolfi Roberto di Pagnozzo Com. gen.

SECOLO XVI.

1585. Orlandini Baccio di Piero Com. gen.
1586. Corsini Sen. Filippo di Carlo Com.
1587. Idem.

1588.
1589. Ricasoli Braccio de' Baroni Pot.
1590. Tornabuoni Giuliano Pot. e Com.

1591. Valori Baccio P. M.
1592. Alamanni Piero d'Anton Franco Com. gen.

1594. Aldobrandini Baccio Com.

1596. Ricasoli Baron Franco Maria Com.
1597. Rucellai Sen. Brancazio Com. gen.

1598. Minerbetti Mess. Andrea di Ruggeri Com.
1599. Uguccioni Gio. di Benedetto Sen.

SECOLO XVII.

1600. Uguccioni Gio. di Benedetto Sen.

1601. Ricciardi del Bene Antonio
1602. Gondi Lorenzo d' Anton Franco Com. gen.
1603. Capponi Gio. Battista di Niccolò Com. gen.
1604.
1605. Gaddi Luigi d' Angiolo di Girol. Cap. e Com. gen.

SECOLO XVII.

1606. Minerbetti Mess. Andrea di Ruggeri Com.

1607.
1608. Guicciardini Lorenzo di Mess. Niccolò Com. gen.

1609. Asinio Marco di Gio. Battista Com.
Guicciardini Lorenzo di Mess. Niccolò Com. gen.
1610. Zati Orazio di Gio. Battista Com.

1611. Niccolini Angelo di Carlo Com.
1612. Da Filicaia Vincenzo di Gio. Com.
1613 Ricasoli Paolo di Filippo Com.
Popoleschi Cav. Gio. Antonio di Mes. Iacopo Com.
1614. Averardi Lodovico Com.

1615. Gondi Lorenzo d'Anton Franco Com. gen
1616.
1617. De Nobili Cav. Pier Antonio di Giulio Com. gen.

1618.
1619. Vettori Luigi di Gio. Com. gen.

1620.
1621. Alamanni Alamanno del Sen. Vinc. Com. gen.

1622.
1623. Bagnesi Giuliano di Simone Com.^{o} gen.
1624. Nobili Ant. Com. Gen.
1625. Magalotti Sen. Ottavio di Roberto Com. gen.
1626. Niccolini Angelo di Carlo Com.

SECOLO XVII.

1628. Salviati Lorenzo di Giannozzo Com. gen.
1629. Vettori Luigi Com. gen. a tutto il 1631.

1633.
1634. De Pucci Sen. Giulio di Niccolò Com.

1635. Peruzzi Gio. Battista di Gherardo Sen. Com. gen.
1636. Canigiani Tom. di Gio. Com.

1638.
1639. Caccini Alessandro di Gio. Com. gen.

1640.
1641. Quaratesi Sen. Antonio.

1643.
1644. Capponi Piero d' Alessandro Com. e Gover. gen.
1645. Acciaioli Sen. Agnolo d' Adovardo Com.
1646. Corsini Sen. Carlo di Gio. Com.
1647. Strozzi Sen. Orazio di Federigo Com. gen.
1648.
1649. Nasi Lutozzo di Lutozzo Com. gen.

1650. Guicciardini Sen. Franco di Gualt. Com. gen.
1651. Degli Alberti Baccio di Piero Com. gen.

Alamanni Ant. di Piero Com. gen. fino al 1656.
1652. Tornaquinci Sen. Gio. di Bart. Com. gen.
1653. Alamanni Sen. Francesco Com.
1654. Minerbetti Orazio di Mess. Andrea Com.

SECOLO XVII.

1656.
1657. Sacchetti Sen. Vincenzo di Raff. Com. gen.

1658.
1659. Soderini Franco di Gasp. Com.

1660. Del Caccia Sen. Giulio di Cosimo Com. gen.

1661. Torrigiani Sen. Carlo di Raff. Com. gen.

1662. Soderini Franco di Gasp. Com.

1663. Rucellai Sen. Gio. di Paolo Com. gen. a tutto il 1665.

1665.
1666. Da Filicaia Sen. Baccio di Vincenzo

1667.
1668. Carnesecchi Sen. Franco di Bartol. Com. gen.

1672. Rinuccini Sen. Ottavio di Tom. Com. gen.

1673. Minerbetti Sen. Arrigo d'Orazio Com. gen. sino al 1676.

1677. Bartolini Sen. Alamanno di Zanobi Com. fino al 79.

1694.
1695. Altoviti Sen. Alfonso di Giuliano Com.

1696.
1697. Altoviti Sen. Alfonso di Giuliano Com.

1698. Marzimedici Sen. Cav. Vincenzo d'Amerig. Com.

1699. Nerli Sen. Marco Filip. di Pietro Com.

SECOLO XVIII.

1700. Nerli Sen Filippo di Pietro Com. gen.
Altoviti Sen. Alfonso Com.

1701. Capponi Sen. Franco Ferd. di Gino
1703. Suares Sen. Baly Ferd. di Baldassar Com.
1704. Altoviti Sen. Alfonso di Gugl. Com. gen.
1705. Mannelli Sen. Iacopo d' Ugolino Com.
1707. Marzimedici Sen. Vincenzo Com.
1708. Manetti Sen. Gio. di Giannozzo Com. sino al 18.
1718. Baldinucci Sen. Angiolo di Nunziato Com.

1729. Soderini Sen. Francesco di Guasparre Com.
1730. Alamanni Sen. Cav. Raffael. di Pietro Com.

1736. Pitti Sen. Pier Antonio di Cosimo Com. sino al 45.
1745. Morelli Niccolò di Girolamo Com.

1748. Da Cepparello Giannozzo Com.
1749. O' Kelly Cav. Michel-Girol. Gov. civ. e mil. sino al 72.

1772. Martini Aud. Vincenzo Vic. Reg. sino al 77.
1778. Mazzini Aud. Raffaello Vic. Reg. sino all' 81.
1781. Grisaldi Taia Sen. Com. sino all' 85.

1785. Berti D. Franco Ant. di Mes. Gius. Vic. Reg. sino all'87.
1786. Antoni Franco Giuse.

1787. Fabbroni Vincenzo Vic. Reg. sino all' 800.
1798. Marzimedici Sen. Cav. Vincenzo d' Amerigo Com.

SECOLO XIX.

1800. Fabbroni Vincenzo Vic. Reg.
Mazzini Mess. Pietro Vic. Reg. sino al 1806.

1808. Cheluzzi Franco Vic. Reg.
Nencini Cav. Enrico Sotto-Prefetto
1809. Minutelli Cioli Giovanni Sotto-Prefetto sino al 13.

1813. Colli Barone Vittorio Sotto-Prefetto
1814. Cercignani Franco Sotto-Prefetto

1816. Cercignani Franco Com. Reg.
Bucci Mattei Cav. Tomm. Com. Reg. sino al 18.

1818. Fantoni Conte Agostino Com. sino al 35.
1835. Petri Cav. Aud. Francesco Com. sino al 38.
1838. Mori Dott. Giuseppe Com. Reg. sino al 45.
1845. Assirelli Aud. Angiolo Com. Reg. sino al 1848.

TIPOG. DI ATTO BRACALI
1848.